ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 17 Ottobre 1921* — NUM. 247

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, n. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Quarticcenza - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea comune. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gunaris in Italia

Le sue dichiarazioni all'Assemblea ellenica

Il voto di fiducia

Atene, 17, mattino.

Il Presidente del Consiglio greco, Gunaris, ha parlato ieri all'Assemblea Nazionale ellenica del programma governativo ed ha chiesto ed ottenuto un voto di fiducia. Egli ha detto: «La Grecia ha condotto una lotta comune con le tre grandi Potenze dell'Intesa contro la Turchia. Allorchè la nazione greca ha continuato da sola la lotta contro i ribelli che non hanno voluto sottomettersi ai vincitori, essa ha agito in virtù del loro mandato, per trarre la vittoria ai ribelli e per servire gli interessi che con l'imposizione della vittoria devono essere protetti, interessi che non sono solo i suoi, ma anche quelli di tutti coloro che hanno combattuto in comune contro la Turchia. Ciò premesso, è considerato che la nostra azione mira a trovare una base per la soluzione del problema turco, si comprende facilmente la necessità di un contatto più completo tra la Grecia e le Potenze dell'Intesa, necessità che ha inspirato la mia decisione di recarmi, unitamente al Ministro degli Esteri, nelle capitali delle tre grandi Potenze dell'Intesa, onde comunicare nel modo più completo con i tre governi, ed esporre il nostro punto di vista sulla situazione e sul suo ulteriore sviluppo, nonchè per informarci dell'opinione e riguardo di detti governi. Per effettuare questa visita, facemmo un passo prima che cominciasse il nuovo periodo delle nostre operazioni militari.

Il Governo inglese, al quale pel primo ci indirizzammo, per potervi poi rivolgere agli altri, non appena fosse stata stabilita la data dell'incontro con i ministri inglesi, ci comunicò che, a causa dell'assenza dalla capitale del primo ministro e del ministro degli esteri, il colloquio non era possibile che verso la metà di ottobre. Alcuni giorni addietro, ci fece conoscere che il colloquio è attualmente possibile. Ci rivolgemmo allora immediatamente ai Governi francese ed italiano, affinchè stabilissero da parte loro la data nella quale sarebbe stato possibile un colloquio. Ieri l'altro mi venne comunicato che il sig. Briand ci riceverà fra il 19 ed il 22 ottobre. Siamo dunque costretti ad appresiare la nostra partenza per recarci direttamente a Parigi e di là a Roma ed a Londra. Sarà quindi necessario che partiamo domani se l'assemblea vorrà concederci la sua fiducia».

Strajos ha esposto l'impossibilità in cui si trova di svolgere in così breve tempo una discussione politica; dichiara che il suo partito voterà la fiducia con riserva. Stratigos, sottocapo dello stato maggiore, ha esposto i vantaggi della situazione militare. Altri oratori han fatto brevi dichiarazioni; tra essi i venizelisti hanno detto di astenersi dalla votazione, dichiarando che augurano successo al viaggio di Gunaris, ma hanno evitato di pronunciare parole di disapprovazione circa la condotta delle operazioni militari.

Ecco il risultato della votazione. Hanno votato 240 deputati. 201 hanno votato a favore del Governo, 25 statisti hanno votato la fiducia con riserva, i venizelisti si sono astenuti, i 13 membri del Governo non hanno preso parte alla votazione. Alla fine della seduta i deputati in folla hanno fatto una ovazione a Gunaris.

Ieri, alle ore 16, sono partiti per Brindisi Gunaris ed il ministro degli Esteri, Volianis. L'interim degli affari esteri è stato assunto dal ministro Carialis.

Venizelos in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Il piroscafo *Aquitania* che va a New York, e che è partito da Southampton ha fatto scalo ieri a Cherbourg. Venizelos e la sua giovane moglie erano a bordo. Parecchie notabilità greche sono andate ad assequiare l'ex-presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato: «Non sono più nulla. La guerra mi ha rimandato a vita privata, come tanti altri. Ragione per cui viaggio. E' finita la politica!». Sorridendo e additando la sua graziosa moglie: «Parto per un viaggio lontano, lungi dalla vecchia Europa; vado alla scoperta dell'America».

Fra gli altri passeggeri dell'*Aquitania* vi è anche l'ammiraglio Beatty e la celebre cantante Mary Garden, che va a San Francisco insieme con Lina Cavalieri a cantare parecchie opere. Sull'*Aquitania* ci sono pure diciannove milioni di oro imbarcati a Cherbourg con destinazione ad una banca americana.

Un conflitto nell'Empolese

Un comunista ucciso - Numerosi feriti

Firenze, 17, mattino.

Un grave conflitto s'è svolto fra fascisti e socialisti nei pressi di Correto Guidi, nell'empolese. Verso le 20,30, il segretario del fasci di Correto Guidi, insieme ad alcuni compagni, si recarono alla stazione di Poggio Tempesti, allo scopo di ricevere spiegazioni da alcuni elementi estremisti di quella frazione, che da tempo davano molestie ai fascisti. Ne nacque una disputa vivacissima. Contro i fascisti vennero sparati numerosi colpi di arma da fuoco, anche dalle finestre delle case vicine. I fascisti, visti sopraffatti, riuscirono a ripararsi nel negozio di privative di certo Bottini Paolo, dove vennero però raggiunti dai comunisti. Ne avvenne una mischia furibonda. I comunisti colpirono con due pugnalate il segretario dei fasci di Correto Guidi, Pacini; questi è in pericolo di vita all'ospedale. Rimasero gravemente feriti altri tre fascisti e varie persone, finora non identificate. Un comunista, Corbagni, è stato ucciso. Il cadavere è piantonato dai carabinieri. Sul posto prontamente giunsero in camion carabinieri per la tutela dell'ordine pubblico. Vennero iniziate indagini per trarre in arresto gli aggressori dei fascisti. Dieci individui sarebbero stati arrestati. A quel che sembra, i fascisti erano completamente disarmati ed il comunista deve essere stimato ucciso da un colpo sparato dai suoi stessi compagni.

Episodi dello sciopero dei lanieri biellesi

Biella, 17, mattino.

Lo sciopero dei lanieri continua nelle valli biellesi, ove si hanno a verificare gravi atti di sabotaggio. In questi ultimi tempi vennero segati dei abbattuti numerosi pali della forza elettrica, arrecando gravissimi danni. Ieri notte i carabinieri di Ponzone, mentre perlustravano la linea elettrica sulla strada di Ponzone, si incontrarono con un gruppo di sabotatori, mentre tentavano di abbattere un palo della linea. I carabinieri si slanciarono per arrestare gli sconosciuti, ma furono fatti segno a numerosi colpi di rivoltella, a cui i carabinieri risposero con colpi di moschetto. La breve battaglia fu interrotta e gli sconosciuti poterono fuggire.

Sassaiuola durante una gara sportiva

Milano, 17, mattino.

Indetto dal Fascio di combattimento, si svolgevano ieri sul campo dello Sport Club della Ragazza gare sportive. Era fra i presenti anche l'on. Finzi. Mentre si disputava il campionato podi-sportivo, un gruppo di giovani del di fuori del recinto iniziò una fitta sassaiuola. Una squadra di fascisti uscì in istrada e abbandò i disturbatori, ma poco dopo la sassaiuola riprese ed i fascisti uscirono ancora, venendo a colluttazione con i lanciatori di sassi: uno dei fascisti, ferito da una coltellata alla schiena, fu prontamente soccorso e trasportato in automobile ad una guardia medica. Furono tirati colpi di rivoltella, uno dei quali ferì l'operaio Ambrogio Pelani, che fu ricoverato all'ospedale.

La ripresa del lavoro a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 17, mattino.

I rappresentanti dell'U. Sindacale Ligure e della Fiom, riuniti per esaminare la situazione nuova creatasi in seguito alla lettera del Consorzio industriale ligure, riguardante la proroga annunziata della riduzione delle paghe e l'apertura degli stabilimenti serrati, consistente che il suddetto Consorzio ha ceduto ai criteri delle due massime organizzazioni, hanno deliberato la ripresa del lavoro per stamane 17 corr., salvo riprendere l'agitazione in tutti gli stabilimenti liguri quando si effettuasse la riduzione delle paghe. Richiamano le maestranze e le Commissioni alla più stretta disciplina alle organizzazioni.

Assoluzioni nel processo per i fatti di Spezia

Spezia, 17, mattino

Al Tribunale di Sarzana si è svolto il processo per i dolorosi fatti di Spezia, del 27 febbraio scorso, fra fascisti e socialisti, durante i quali rimase uccisa la regia guardia Calabrese e ferite altre due guardie. Il Calabrese, prima di spirare, dichiarò di essersi involontariamente ferito. Gli imputati Bocchino Carlo, Ferro Edmondo, Magnani Aristide, in stato di detenzione, vennero assolti dal Tribunale.

Tumulti a Siracusa

Siracusa, 17, mattino

Lo sciopero di protesta contro i provvedimenti governativi relativi alle linee celeri di navigazione Siracusa-Trapani e Siracusa-Ilengasi continua. Tutte le classi lavoratrici si sono astenute dal lavoro. Il ponte del piroscafo *Umberto I* è guardato dai carabinieri. Parecchie continua di dimostranti hanno impedito il transito a tutti. La serrata è generale. I generi alimentari sono mancati completamente. Per misura di precauzione le banche e tutti gli uffici pubblici sono occupati dalla forza pubblica. Prima del comizio gli scioperanti invasero il Circolo degli impiegati civili e militari, danneggiandolo gravemente, rompendo specchi e mobili.

I pensionati di Milano e Pavia protestano

Milano, 17, mattino.

Nei locali delle scuole di Porta Romana i pensionati di Stato, civili e militari, e quelli degli enti locali delle provincie di Milano e Pavia, hanno tenuto un comizio per protestare contro il Governo che rifiuta a concedere i richiesti miglioramenti. Presiedeva il presidente della società pensionari ferroviari, commendatore De Cola. Parlò anche l'on. Fulvio Lazzato e si votò alla fine questo ordine del giorno: «I pensionati della provincia di Milano e Pavia, riuniti a comizio, prima di rivolgersi alla carità pubblica a mezzo della stampa, mentre protestano vivamente per il diviero opposto dall'autorità locale al pacifico corteo che avrebbe dovuto portare la protesta i voti affermati nel comizio, invitano il Governo e la Camera ad aiutare di urgenza le promesse equi provvedimenti, intesi a rendere possibile la loro travagliata esistenza, riformando completamente la legge sul trattamento di riposo dei funzionari pubblici equiparando le vecchie con le nuove pensioni».

Commemorazioni dei caduti per la patria

Un monumento a Mombercelli

Asti, 17, mattino.

Mombercelli, che viveva da alcuni giorni degli ultimi preparativi per la cerimonia di ieri, ha commemorato con una manifestazione commossa ed imponente, i suoi caduti per la patria. La cerimonia, resa più solenne dall'intervento di un folto stuolo di autorità e di rappresentanze, ha avuto inizio nella grande sala municipale, ove, dopo un discorso di saluto del sindaco avv. cogn. Eugenio Barberis, il ten. gen. Edoardo Ravazza, comandante il corpo d'armata di Roma ha tolto consegna ai mutilati mombercellesi del vessillo della loro associazione. Sulla piazza Alfieri, intorno al monumento, una pregevole opera d'arte che racchiude un alto significato storico, che è stato ivi eretto, si sono quindi raccolte le autorità e le rappresentanze. Tutta la popolazione del circonio comune e molta gente anche dei paesi del mandamento era presente e parecchia commossa alla manifestazione. Molte le autorità. S. E. l'on. Brezzi, sottosegretario alle Poste, il ten. gen. Ravazza, i generali Tozzi, Ruffa, Torrei e Barco, il prefetto comm. Barlesio, gli on. Scotti e Torre, le autorità di Asti, i sindaci dei paesi vicini e molti ufficiali superiori. Su un palco, innalzato di fronte al monumento e addobbato con festoni ornamentali e tricolori, presero posto le autorità ed i parenti dei caduti. Dopo che il dott. Sacci, vice presidente del Comitato per le onoranze ai caduti, ebbe data lettura delle adesioni pervenute dall'on. Bevione per il presidente del Consiglio, dai ministri Gasparotto e Mauri, dal sindaco di Roma, Valli, dal gen. Bariolo, da mons. Spandre, dal poeta Fausto Salvatori, dal gen. Pugliese e da infiniti altri, il gen. Ravazza commosso alla folla, che scrosciò la lettura del messaggio con deferenti applausi, un telegramma pervenutogli da S. A. R. il Duca d'Aosta, impossibilitato a partecipare alla cerimonia. Due orfani di guerra, chiamati dal gen. Ravazza, s'appressarono quindi allo stelo e fecero cadere il velario, mentre la banda del 32.o fanteria intonava la marcia reale. Il monumento consta di una colonna, donata al Comitato dalla città di Roma, poggiata su una base trapezoidale di marmi del monte Grappa e sormontata da una tripode di bronzo; ha un'altezza di metri 7,30 ed è racchiuso da una catena fatta col bronzo dei cannoni della corazzata austriaca «Viribus Unitis». In un lato della base è incisa la seguente epigrafe dettata da Fausto Salvatori: «Ai combattenti di Mombercelli, caduti per la più grande Italia. Roma offre il marmo augurale, la Patria la memoria, più duratura della pietra». Agli altri tre lati, in tre marmi racchiusi da cornici di bronzo sono incisi i nomi di tutti i caduti. Quattro alle palme di bronzo si lanciano verso l'alto dalla base della colonna, l'ornano, preavvolgendosi ad ampiezza, fu disegnata dal generale Ugo Brusati di Roma. I lavori vennero fusi all'arsenale militare di Torino. Le donne mombercellesi coprirono la cadina del velario deponendo ai piedi del monumento una grande corona e l'avv. comm. Carlo Barberis, consigliere provinciale, oratore ufficiale, prese la parola. Parlarono ancora il sottosegretario on. Brezzi, in nome del Governo, il sen. Torre, l'on. Scotti, il dott. Sacci per il Comitato, ed infine il gen. Ravazza, con parole di plauso — come egli ebbe a dire — per coloro che a commemorare ed a compiangere il monumento. Dopo un rifiuto religioso, celebrato dal parroco D. Rampone, che volle anche illustrare il carattere della cerimonia, si passò alla distribuzione delle onorificenze al valore concesse ai parenti dei caduti. Antichità e rappresentanze, in corteo, sfilarono davanti al monumento, ai cui piedi la scolaresca depose ancora un abbondante omaggio di fiori.

Per la Brigata "Regina,,

Belluno, 17, mattino.

Alla presenza delle autorità, di numerose associazioni e di una immensa folla è stato inaugurato il monumento ai caduti della brigata Regina. Benedevano gli onori reparti della brigata Regina, con le bandiere dei reggimenti 9.o e 30.o, entrambe decorate di medaglie d'oro. Erano presenti il generale d'esercito Peccori-Giraldi, in rappresentanza di S. M. il Re, i tenenti generali Sinigni, Ferrari, Biancardi, Emo Capodilista, Castelli, Molina, Pandolfo e Mollard, i deputati on. Gray, Gallo e Roberti, il prefetto di Vicenza Gutierrez, in rappresentanza del Governo, le bandiere decorate della croce di guerra dei Comuni di Asiago e Thiene, la bandiera di moltissime associazioni e di numerosissimi istituti scolastici. Alla cerimonia hanno aderito la Regina, il Duca d'Aosta, i generali Giardino e Caviglia e i consoli cecoslovacco e degli Stati Uniti. Ai lati degli ioni nazionali, tra grandi acclamazioni, è stato scoperto il monumento, opera dello scultore Sindoni.

Otto medaglie d'oro a Vercelli

Vercelli, 17, mattino

Le Madri e Vedove dei caduti in guerra hanno donato la bandiera sociale ai Combattenti, e la funzione della presentazione, svoltasi ieri, assunse carattere solenne e commovente. Alle ore nove un grande corteo che comprendeva Associazioni di Combattenti di Novara, di Biella, di Varzo e di altri comuni della provincia, di Associazioni militari e di Mutuo Soccorso di Vercelli, preceduto dalla banda del 53.o fanteria e da uno stuolo numerosissimo di Madri e Vedove, attraversò le vie principali della città, giunte dal trivolere per recarsi in piazza del municipio, ove era stato eretto un grande palco sul quale già erano convenuti S. E. Rossini, il Prefetto della Provincia, i generali comandanti la Divisione di Novara ed il presidio di Vercelli, il senatore Frassati, l'on. Allee, tutte le più spiccate personalità del mondo liberale vercellese e una numerosa rappresentanza degli ufficiali del Presidio. Fra la commossa riverenza di tutti i presenti passò la signora Carrone reggente delle due medaglie d'oro al valore degli eroici suoi figli che incoronano il cuscino del suo abito; possano modeste popolane fiere dell'insegna del valore guadagnato dai loro cari, madri, spose, sorelle in lutto e bimbi carichi di nastrini e di medaglie. Uno di questi in omaggio a S. E. Rossini di un bel mazzo di fiori sfiorì dal tricolore.

Il corteo giunse sulla piazza gremita di popolo; la numerosa squadra delle Madri e Vedove fu salutata dal presentat arm delle truppe, mentre tutti i presenti si scoprivano riverenti. Subito dopo in automobile arrivò Monsignor Gamberoni nostro arcivescovo accompagnato da due canonici e da un sacerdote col paltò ornato dalla medaglia al valore. Benedetta la bandiera, Monsignor Gamberoni disse nobilmente e patriotticamente dell'importanza del rito compiuto e della necessità che tutti i buoni italiani, tutti coloro che amano veramente la Patria si stringano attorno al tricolore e la facciano trionfare oggi contro i nemici interni, come ieri contro quelli esterni, sempre contro tutti coloro che osteggiavano la sua gloriosa ascensione verso quell'alto posto segnatogli da Dio. Le patriottiche parole, vibranti di fede e di amor patrio, sono salutate da grandi applausi mentre le scolaresche che le circondano si congratulano vicendevole con lui.

La signora Emilia Vittoria Randaccio, in nome delle mamme sue, insieme, presidente dell'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, presenta poi la nuova bandiera ai Combattenti. Essa ha al fianco i due giovani orfani dell'eroico colonnello Randaccio, i primi dei civili degni di vessillo, ed ha sul petto le numerose insegne del valore paterno. L'orrore d'ogni abbandono del passato che ha sofferto il dolce della bandiera ai fianchi dell'arma del loro cari, ed incita i combattenti a mantenere vivo quel patrimonio patrio che il ha sostenuti nelle due lotte, il capitano Pessina, incidente dei Combattenti, dopo aver ringraziato le gentili donatrici della bandiera offerta alla sua Società, presenta il sottosegretario Aldo Rossini accolto da applausi, che si ripetono frequenti durante il suo discorso.

Ritornati il corteo, le bandiere vengono salutate da nuovi applausi, lungo le vie principali della città, mentre squillano le note degli inni patriottici. A mezzogiorno vi fu un banchetto. Nel pomeriggio, nei vecchi locali del Museo Leone, venne inaugurata una ricchissima mostra di cimeli di guerra. Particolare applaudito fu mi il cav. uff. Torsina, presidente del Museo e l'avv. Bandinelli di Torino per i Combattenti. Presso autorità ed invitati intervennero le visite alla Mostra, veramente interessante, che rimarrà aperta al pubblico per qualche settimana.

Due medaglie d'oro

Udine, 17, mattino.

In Azzano Decimo, alla presenza delle autorità e di rappresentanze giunte da ogni parte del Friuli, ha avuto luogo la consegna delle medaglie d'oro ai fratelli Giuseppe e Nicolò De Carli, il primo ex ufficiale, il secondo sottufficiale dei bersaglieri. Alla cerimonia è intervenuto il ministro della Guerra, on. Gasparotto.

Alla vigilia del Congresso Popolare

Problemi di cultura e di politica

discussi dalla Sezione torinese

Nell'aula della scuola V. Troya la Sezione torinese del Partito Popolare ha ultimato ieri, con un discreto numero di intervenuti, l'esame e la discussione dei temi posti all'ordine del giorno dell'imminente Congresso nazionale. La seduta antimeridiana, sotto la presidenza del comm. Maschio, assistito dal segretario politico avv. Piccioni e del segretario della Commissione esecutiva Molinari, ha inizio alle 10, con alcune comunicazioni del Presidente.

In assenza del relatore Don Carelli, l'avv. Piccioni illustra un ordine del giorno avente per oggetto: «La riforma dell'Amministrazione civile del patrimonio ecclesiastico» che l'assemblea approva e che conclude coll'invito agli organi direttivi e rappresentativi del Partito a indirizzare l'opera loro in modo da ottenere: «1.o che il patrimonio ecclesiastico tuttora esistente venga integrato, sotto forma di capitale o di rendita, di quei beni che vennero dissipati o distratti ad altri scopi, in contrasto colle vigenti leggi; 2.o che lo Stato restituisca alla Chiesa l'«exequatur» e il «placet», lasciando libera la Chiesa nella scelta e destituzione dei propri ministri; 3.o che allo Stato restituisca alla Chiesa per la libera amministrazione, il patrimonio ecclesiastico, debitamente reintegrato, sopprimendo l'amministrazione del Fondo Culto ed i Regi Economati dei benefici vacanti, non facendo pesare sui beni del clero altri carichi fiscali che quelli comuni ai beni degli altri cittadini».

La crisi economica

Quindi l'avv. Cappa-Legora, anche a nome del secondo relatore, Quarello, svolge un ampia relazione sulla «Crisi economica e azione del Partito popolare» sul quale argomento viene approvato un lunghissimo ordine del giorno del quale riproduciamo le parti più interessanti:

«La Sezione torinese del P. P. I.: rilevato che l'attuale crisi oltre che essere frutto triste e inevitabile del disordine economico e morale creato dalla guerra viene aggravata dalla politica di egoismi e di diffidenze nei rapporti internazionali sopravvissuta e alimentata dai Governi al cessare delle ostilità belliche, nonchè dalla persistenza di concetti individualistici ai quali si ispira il nostro regime economico e dall'assenza di quello spirito di abnegazione e di fraterna collaborazione che dovrebbe permeare le classi più abbienti e finanziariamente più favorite dalla guerra tanto industriali quanto agricole a rinunciare volontariamente per un periodo di necessario assestamento ed ogni lauto guadagno, collaborando col proletario e colle classi lavoratrici alla restaurazione economica del Paese; 1.o denuncia come ingiusto ogni tentativo della classe industriale diretto a ridurre i salari prima che siasi verificata la graduale riduzione del costo della vita, tentativo da un lato iniquo e d'altro lato economicamente e socialmente dannoso; 2.o riafferma il diritto già proclamato dalla classe lavoratrice ad esercitare quel controllo sindacale sulle aziende industriali, commerciali ed agricole, attraverso il quale potranno sorgere giustificazioni le eventuali riduzioni di salario oggi pretese dagli industriali; 3.o reclame dagli organi politici competenti un'azione energica ed efficace per ottenere da industriali, commercianti ed agricoltori, una graduale riduzione di prezzi mediante equi provvedimenti particolarmente incaricate di fare inchieste sulle spese delle varie industrie; considerando che il problema fondamentale connesso nella ripresa dell'attività industriale, considerando che per tale ripresa, dovendosi richiedere alle masse lavoratrici sacrifici economici, ed ottenere da esse un più forte legame alla vita delle industrie, riviene indispensabile che la classe lavoratrice sia resa edotta della reale situazione delle industrie, e siano trasformati i rapporti oggi esistenti tra capitale e lavoro, secondo i principi approvati all'unanimità nel congresso di Bologna (mozione Vigorelli), ordine del giorno Grandi tendenti alla «abolizione del salariato».

Seduta pomeridiana

Alle 15 il Presidente, comm. Maschio, da la parola al prof. Grisanti che riferisce su «La riforma delle scuole elementari e popolari» sulla relazione Gribaudi interloquiscono l'avv. Lisoni, Devalle, prof. Ilavia, il prof. Bottazzi, ai quali il relatore risponde dando informazioni e delucidazioni.

In proposito la riunione approva il seguente ordine del giorno proposto dal Devalle:

«La Sezione comunale di Torino del P. P. I.: convinta che il P. P. I. deve tendere, con un'azione sempre continua ed efficace, alla conquista della completa libertà della scuola, la vuole, intanto, perchè: 1) i Comuni che godono dell'autonomia scolastica abbiano dallo stato gli stessi contributi finanziari che furono concessi alle scuole che dipendono dalle Amministrazioni scolastiche provinciali; 2) con opportune modifiche alla legge vigente (Daneo-Credaro) sia data ai Comuni la facoltà di rinunziare l'autonomia scolastica; 3) vengano riformati i Consigli scolastici provinciali, concedendo una più equa rappresentanza ai Comuni e lasciando ai Consigli predetti una maggior libertà d'azione, specialmente per ciò che si riferisce alla istituzione di scuole invernali nei Comuni montani e nelle loro frazioni; 4) venga riformato il corso popolare in modo da renderlo vera scuola di avviamento al lavoro e alla vita di famiglia; 5) siano maggiormente assistite e diffuse le scuole serali, e ne sia resa obbligatoria la frequenza a coloro che non hanno adempiuto agli obblighi dell'istruzione; 6) che il P. P. I. propugni una seria riforma della scuola normale».

Situazione politica e collaborazione

E siamo al caso della giornata: la discussione sulla «situazione politica ed i limiti della collaborazione parlamentare». In mezzo alla vivissima attenzione dell'uditorio il relatore, che è il segretario politico avv. Piccioni, inizia il suo dire rilevando quanto sia benemerito e precedentemente questo problema, per le gravi ripercussioni che ha sulla vita pubblica. Ricorda l'appassionato dibattito avvenuto a questo riguardo al Congresso di Napoli, dove si era concluso coll'affermare come base di qualsiasi collaborazione dovesse essere la tendenza agli istituti politici ed economici secondo i postulati della dottrina cristiano-sociale. E si pone la domanda: «La vita parlamentare del Partito fu conforme a queste premesse?» e. Risponde negativamente ed osserva che nessun mutamento secondo si ebbe dall'atteggiamento collaborazionistico del Partito.

Addentrandosi nell'esame della vita parlamentare dal Congresso di Napoli in poi dice che i partiti liberali nei confronti del partito popolare dimostrarono una grande gelosia, (*applausi*). Soggiunge che oggi — ad esperienza compiuta e sventato il pericolo, che parve imminente, di una dissoluzione sociale — la situazione del Partito nel scegliere la propria via, è molto migliore che non per il passato. Passa in rapida rassegna i raggruppamenti delle forze parlamentari, dimostrando poco inclini ad accostamenti con essi. Parla dell'esito del Congresso socialista di Milano e dice che il Partito popolare deve parlare alle masse lavoratrici diffondendo in mezzo ad esse i punti programmatici del Partito che già tanto consenso trovano fra i lavoratori.

Nei riguardi della partecipazione al Governo ritiene che se dovesse continuare il sistema fin qui usato di frustrare le aspirazioni del Partito gli uomini di questo dovranno ritirarsi dal Gabinetto (*grandi applausi*) e conclude affermando che non si deve lasciare inseguire la grande fede che le masse hanno dimostrato verso il Partito. La chiusa del discorso — che è sostanzialmente anticollaborazione. Alla discussione che segue partecipano Gribaudi, Zanzi, Iobi, Gherra, Zaccheo, Lisbia, Debernardi e Bellazzi. Viene poi approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Premesso che se nell'immediato dopo guerra la collaborazione parlamentare e la partecipazione al potere poterono essere giustificate dalla necessità di rendere possibile un Governo ed evitare il pericolo di una rovinosa dissoluzione sociale — anche se con risultati non rispondenti alla gravità della situazione e non soddisfacenti per il partito — nelle condizioni attuali esse non possono essere giustificate che dall'attuazione graduale dei capisaldi programmatici propugnati dal Partito per il bene del paese; considerato che in rapporto coi partiti liberali borghesi la collaborazione non può essere oltre consentita se non a condizione di una politica intesa ed energicamente democratica, della restaurazione dell'autorità dello Stato sulla violenza delle fazioni, all'riforme concrete per la libertà della scuola, il decentramento amministrativo, e il riconoscimento — con parità di trattamento — delle organizzazioni di lavoro, sorrette di provvedimenti radicali che risolvano in senso democratico il problema economico sociale; considerato d'altra parte che da rapporto al partito socialista, un avvicinamento dovrebbe gradatamente avvenire in uno sforzo comune per la difesa delle libertà politiche fondamentali e delle conquiste del lavoro, mentre una collaborazione sistematica presupporrebbe il risolvimento della crisi che oggi travaglia il P. S. I.; e richiederebbe garanzie precise circa la libertà e il rispetto delle manifestazioni della coscienza cristiana, la libertà ed autonomia di organizzazione sindacale e cooperativa, e la revisione di quei punti del programma socialista che sono incompatibili con la restaurazione economica e politica della Nazione; la Sezione torinese del P. P. I. ritiene che nelle attuali condizioni la tattica parlamentare del P. P. I. politico che a combinazioni con altri partiti deve ispirarsi alle necessità più urgenti della vita nazionale, proponendo con sincerità ed serietà, e secondo le direttive del programma cristiano sociale, la trasformazione dell'economia privata e pubblica, la politica di pace nel campo internazionale, la opposizione decisa ed ogni esaltazione nazionalistica pericolosa per la pace fra i popoli; ed è convinta che tale retilinea azione positiva del Partito sarà un elemento di chiarificazione politica e potrà maturare nel Parlamento le condizioni per una collaborazione sincera ed efficace, fondata sopra una convergenza programmatica sostanziale».

E la discussioni sono finite. Si passa alla votazione dei cinque delegati che dovranno rappresentare la Sezione al Congresso. Risultano eletti: avv. Piccioni, avv. Cappa-Legora, avv. Quaglia, Quarello e Zacchea.

Le due tesi per la sistemazione

dell'Alta Slesia

che saranno oggi discusse dagli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

La conferenza degli ambasciatori, agendo come rappresentante del Consiglio Supremo, in virtù del mandato conferitole dai Governi alleati, ha nella seduta di sabato ricevuto e trasformato in decisione del Consiglio Supremo la soluzione raccomandata dal Consiglio della Società delle Nazioni. Questa decisione si estende tanto al tracciato della frontiera germano-polacca, che alla costituzione di un organismo economico germano-polacco, presieduto da un delegato neutro della Società delle Nazioni, che deve assicurare la continuità dell'esistenza industriale delle regioni suddivise. Dopo questa riunione l'incaricato di affari inglese a Parigi ha chiesto al suo Governo istruzioni sul modo con cui si comprende l'esecuzione delle raccomandazioni della Lega che sono state ormai trasformate in decisione del Consiglio supremo. La questione attualmente da discutere è quella di sapere se si deve subordinare la notifica del tracciato germano-polacco in Alta Slesia al regolamento economico del bacino industriale suddiviso tra la Polonia e la Germania. Il tracciato della frontiera è una decisione delle principali potenze alleate, prese in virtù del trattato di Versailles, e davanti ad essa Germania e Polonia devono inchinarsi. Il regolamento economico del triangolo industriale non può però che essere oggetto di consigli urgenti nell'interesse comune della Polonia e della Germania. Varsavia e Berlino sarebbero invitate a designare plenipotenziari incaricati di discutere tra loro un accordo economico, le cui basi potrebbero essere le raccomandazioni formulate dal Consiglio della Società delle Nazioni. Ma, d'altra parte, il trattato prescrive che la Commissione interalleata di Oppeln deve cessare dalle sue funzioni nello spazio di un mese dopo la notifica della linea di frontiera. Le truppe interalleate devono, di conseguenza, evacuare nello stesso limite di tempo l'antico territorio in contestazione. Due tesi sono dunque in presenza: una che chiede che si finisca una buona volta col regolamento del problema altosleziano, che si notifichi immediatamente le nuova frontiera, giacchè, ormai, il tracciato è stato stabilito in modo definitivo, e si invitino nello stesso tempo polacchi e tedeschi a discutere senza ritardo l'accordo economico. L'altra tesi teme che tutto ciò non possa avvenire prima del termine di un mese, prescritto per l'evacuazione delle truppe alleate, e perciò chiede che la notifica del tracciato della frontiera non avvenga che dopo la conclusione dell'accordo economico.

Su questi due punti di vista la conferenza degli ambasciatori dovrà pronunziarsi nella seduta di oggi.

Altre dimostrazioni a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 17, mattino.

Ieri hanno avuto luogo a Berlino altre dimostrazioni contro la decisione della Conferenza di Ginevra. Wirth ha dichiarato ancora una volta di non credere che a Ginevra si sia deliberato in nome dell'imparzialità e contro il diritto dei popoli. Anche Stegerwald, a Kassel, si è scagliato vivamente contro il Consiglio di Ginevra, dedicando però la maggior parte della sua attenzione alla impossibilità economica in cui la Germania si troverà dopo che buona parte delle sue miniere saranno cedute ai polacchi. L'oratore ha prevaduto il pericolo per gli alleati che un giorno o l'altro la Germania non possa più fronteggiare le condizioni del trattato di Versailles, di cui egli ha preconizzato la revisione.

Dalla Slesia giungono altre notizie di scioperi proclamati in talune miniere. I Sindacati operai hanno lanciato un nuovo appello a Lloyd George, a Briand ed all'on. Bonomi.

La tragedia di Bismarck

« L'odio è un elemento fondamentale della vita, come l'amore. La mia esistenza è sostenuta, è resa bella da mia moglie e da Windthorst (capo del centro): una alimenta l'amore l'altro l'odio ». Così Bismarck al Tiedemann e quanto, come sapesse odiare, lo dimostra il terzo volume dei suoi: « Pensieri e ricordi », ora finalmente pubblicato nel testo originale. Pochi libri, come questo, permeati di odio — di un odio gigantesco, chiuso in forme severamente corrette, che segua il ritmo di ogni periodo, improntà di sè ogni parola, senza mai prorompere in uno scatto — che forse lo placherebbe almeno per qualche pagina. Bismarck è un gran signore e nel dire le verità più amare al suo imperatore, ai suoi nemici, cerca di restare composto, impassibile. La sua prosa cupamente severa e severa risente questo sforzo; non ha pause di riposo, non conosce abbandoni; è tutta nervosamente tesa nella vigile preoccupazione di non svelare mai il vero stato d'animo dello scrittore. Gli avvenimenti del 1890-90 « debbono essere narrati come un dramma lontanissimo: così ha deciso la ferrea volontà che domina questa prosa viva di improvvisi bagliori metallici. Pure in ogni periodo, quasi sotto le parole, corre di tanto in tanto un brivido, un tremito convulso di ira, di odio — che non si vede, che non affiora l'epidermide. La passione di Bismarck, il suo martirio sono più forti dei suoi propositi di obbiettività.

Le persone di cui si occupa, Guglielmo II, il Granduca del Baden, la piccola genia dei cortigiani, dei consiglieri: Caprivi, Bötticher, Waldersee sono i pigmei che hanno spezzato la sua vita. E il odia. « Se sono colpito, colpisco » (seduta del Reichstag, 26 nov. 1881) è il suo principio, è nella sua natura, e non perdona, non dimentica. Non può dimenticare. Beethoven divenuto sordo, è una figura tragica; non il divino « dono di spremere i grappoli del suo tormento per la gioia degli uomini » non gli è tolto, la sua anima si placa in Dio, rassegnata; e dall'abbandono scaturiscono il canto senza parole del convalescente nel Quartetto in Si, l'inno di fede dell'ultimo tempo della IX Sinfonia. A Bismarck che ha compiuto l'unificazione della Germania, all'uomo dalla volontà indomabile, dall'azione decisa, che ha portato il suo popolo alla vittoria, nel '66, contro il volere di tutti; a questo colosso della politica viene strappata per sempre la possibilità di agire, di vivere nel suo elemento, di creare. E' Prometeo incatenato che molto potrebbe e vorrebbe ancora dare agli uomini ed è là, legato, condannato all'impotenza, ad esser dilaniato dal ricordo del passato avvoltoio insaziabile. Più ancora: è Sansone prigioniero e non può, non deve scrollare le colonne del Tempio che, rovinando, seppellisca i Filistei, perchè il Tempio che i suoi nemici profanano con le azioni e con le parole, è l'opera di tutta la sua vita, il monumento della sua grandezza, la sua più profonda passione. Non sa rassegnarsi alla inattività, egli nato per lottare, che definisce il proprio nome « un grido di guerra alto e destore, a raccogliere i difensori della patria ». Non trova conforto nella preghiera: a Dio che lo ha salvato dalle crisi della giovinezza, che gli ha soffocato nell'anima i propositi di suicidio — a Dio che egli concepisce come l'unica forza operante nella storia, forza onnipotente ed infinita, solo ragione della vita umana — non sa più parlare.

Spesso, Bismarck ha sentito il presentimento di una fine tragica; quasi oppresso dalla grandezza dell'opera compiuta, ha sentito pesare su di sè l'oscura forza che colpisce gli uomini più grandi, coloro che han troppo osato, e li abbatte improvvisamente. « Noi non possiamo far altro che chinarci, umilmente, innanzi alla volontà di Dio » — scrive al cognato il 16 agosto del 1869. Ed ora non si china, non si rassegna. Pensa non alla forza invisibile che l'ha abbattuto, ma ai piccoli uomini che sono stati gli strumenti della sua caduta, in mano all'Ignoto. I pigmei stan distruggendo la sua opera, ed egli non può far nulla, non può dir nulla, per impedirlo. Invano afferma a sè ed agli altri che il dovere lo chiama al posto di battaglia, alla difesa della Germania, « cui appartiene la sua vita fino all'ultimo respiro ». Nel Marzo del 1890 si è rifiutato di chiedere il congedo, perchè « il ritiro volontario dalla vita politica equivaleva ad una diserzione » e perchè egli vedeva « le conseguenze, finisse all'impero, di un passo simile ». Ora, più che mai, ora che egli assiste allo svolgersi dell'opera deleteria dei suoi nemici, deve tornare al posto di combattimento, per salvare la patria. E non può.

Solo fra tutti i tedeschi, capisce quali disastri prepari la politica di Guglielmo II e non gli è dato di intervenire sul corso di questa, di arrestare il cammino verso l'abisso. « Non potrei assolutamente assistere tranquillo alla decadenza dell'impero tedesco, alla cui creazione ho concorso con tutte le mie forze » — scrive dello stesso Heidelberg 18 Maggio del 1890. Ed ora l'impensabile diventa dura realtà: egli deve assistervi, immobile, chè se parlasse, lo addolorerebbe alla patria, come un vecchio imbecille che sacrifica alla propria ambizione gli interessi del paese. (Si ricordi la dichiarazione ufficiosa del 29 Giugno 1892 pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro l'attività politica di Bismarck dopo la sua caduta).

In questa impossibilità di continuare la sua opera e di compiere la parte, in cui si sente rivolta contro, tutte le sue energie, tutta la sua potenza che la tempra non ha ancora incurvato, ad inaridirle, ad uccidere, ancora egli vorrebbe la gran luce dell'azione e della creazione, è la tragedia del vecchio Bismarck, solo col suo cruccio, che lo rode, lo divora. — Cruccio che nel volume non prorompe mai come nella vita quotidiana in tempeste di ira, di odio che non lo abbandona mai, e si rivela nell'ultima volta, pochi giorni prima della sua morte, quando parlando « Polen, angeblich ... in der Luft liegt » (in quel « pretesto ... *Kaiserreich mit Klauenfüssen* » e non sulla gente dove si va a finire resa ».

Nella tortura del grande Cancelliere il momento più tragico è forse un pensiero non formulato mai nettamente nel 3.o volume dei « Ricordi », eppure presente in tutte le forze che egli stesso ha suscitate. I sentimenti di Guglielmo II — la fede cieca nella missione da compiere direttamente, nella « Gottesgnade » di cui è partecipe, quel misto di assolutismo e di medioevalismo che gli dà il diritto, il coraggio di imporre la sua volontà a tutto e a tutti — non sono che l'apparato esterno ed in parte l'espressione logica della coscienza regale che Bismarck ha data agli Hohenzollern, ai piccoli sovrani, provinciali e gretti, della Prussia, perchè sappiano affermarsi sul trono di un impero. Bismarck aveva nella sua anima l'ideale del grande monarca e dal suo primo contatto con un Hohenzollern, nel 1848, dalle prime parole rivolte in tono di rimprovero a Federico Guglielmo IV (che non aveva chiuso occhio durante la sommossa di Berlino): « Un re *deve* poter dormire », fino agli ultimi tempestosi colloqui col giovane Guglielmo II, egli tenta sempre di formare gli Hohenzollern ad Imagine e somiglianza del monarca creato della sua fantasia. Rafforza in essi le tendenze assolutiste; dà loro la coscienza del dominio — più: della divinità del loro compito, delle loro persone.

« Io sono innanzi tutto un monarchico, poi un prussiano ed un tedesco », egli diceva, ed in queste parole è conchiusa anche la sua storia; dare al re di Prussia la coscienza della regalità, aiutarlo a dominare su una Prussia forte prima, ad imperare poi su tutta la Germania.

Per innalzarli umilia, abbassa tutti: i ministri sono ridotti, nella sua definizione, ad « esecutori della volontà del re che solo regna e comanda » (Reichstag, 24 Gennaio 1882); il popolo è una accolta di servi, felici di poter morire per il loro padrone, di sacrificargli vita e beni. Così egli concorre potentemente a formare quella struttura dello Stato germanico che rende arbitro della sorte di 70 milioni di uomini il Kaiser e privi il popolo di ogni diritto vero, valido, asservendolo alla vanità, all'ambizione compiaciuta di « grazia di Dio » e d'infallibilità oltre che di isterismo, di un piccolo uomo. Non piccola è la responsabilità di Bismarck nella catastrofe del '18 e non si invade il campo dei « *futuribilia* » storici affermando che molte cose non sarebbero avvenute, se il popolo tedesco fosse stato educato politicamente, se avesse potuto prendere su di sè la responsabilità di qualche decisione, se non fosse stato solo il servile esecutore degli ordini imperscrutabili di un uomo. Io non di ciò vuole occuparsi questo articolo, nè del prezioso contenuto politico del volume ora pubblicato; sì del dissidio spirituale, della tragedia di Bismarck. La quale culmina nella coscienza, in lui chiarissima, il cadere sotto i colpi della divinità che egli ha creato. Se pure talvolta sorge in lui il sospetto che l'odio, il rancore gli facciano vedere tanta meschinità in Guglielmo, il giorno della riconciliazione a Friedrichsruhe distrugge ogni dubbio. Innanzi al vecchio, massiccio e severo come un Dio della saga germanica, innanzi al creatore ciclopico, il piccolo imperatore racconta sterilule di possibile gusto, come un « *Oberleutnant* » alla mensa del reggimento. Finge di ignorare il dolore che divora l'anima del suo vicino, del cancelliere che egli ha ferito a morte e si accanisce a ripetere parole equivoche, freddure stupide, quasi stimi Bismarck indegno di altro nutrimento spirituale. I cortigiani gli fanno bordone: ridono fragorosamente, guardano di sottecchi il cancelliere che tace, sopraffatto dallo schifo: quell'omiciattolo ha osato abbatterlo, condannarlo ad una lenta infinita agonia, si da fargli desiderare prossima la morte liberatrice! (« Per me non resta che un solo giorno felice, quello in cui non mi sveglierò più » — Sidney Whitman: Ricordi, pag. 213). Ma qualcuno rapisce il suo strazio quando Guglielmo col suo seguito imperiale è uscito dalla sala da pranzo, un ufficiale di marina che ha raccontato la scena nelle « *Süddeutsche Monatshefte* » dell'anno scorso) si avvicina a Bismarck, e gli bacia, piangendo, le mani. Un lampo di gioia illumina gli occhi del gran vecchio; una speranza torna a sorridergli: qualcuno difenderà la sua opera dall'incoscienza, dalla vanagloria dell'Imperatore che racconta storie da caffè-concerto...

La morte ha risparmiato a Bismarck lo strazio di vedere nel 1918 le conseguenze nella politica di Guglielmo II, suo nemico. Ma anche di ammirare i risultati della politica degli altri, di coloro che si professavano suoi seguaci. Quell'ufficiale di marina, pochi anni dopo la scena descritta, fu nominato ammiraglio. Si chiamava von Tirpitz...

Franco Marone.

BISMARCK - *Gedanken und Erinnerungen - 3. Band: Cotta'sche Verlag Stuttgardt.*

Un messaggio di Harding
al governatore delle Hawai

Washington, 17.

Il presidente Harding ha inviato al Governatore delle note Hawai un messaggio, nel quale fra l'altro scrive:

« Negli ultimi anni si è fatto molto parlare dei problemi del Pacifico. Ebbene siano, essi, secondo me, non comprendono che una parte del problema universale delle razze umane e delle Nazioni; comunque si trovino. E difficile immaginare ogni giorno buone ragioni, specie dopo la recente triste esperienza mondiale, per conflitti armati fra popoli civili, in qualunque parte del mondo, e specialmente fra quelli sulle distanti sponde del Pacifico. Essi hanno razze, organizzazioni sociali, sistemi politici, modi di pensare diversi: fra tutti e l'loro tanto disparati sistemi può bene esistere questa amichevole competizione di idee e di ideali per il progresso umano. Il Pacifico dovrebbe essere sede di una gara generosa, libera e larga fra i più alti ideali di vita nell'Oriente e nell'Occidente, fra le aspirazioni e le storie delle più vecchie e delle più nuove forze della civiltà umana. Voi vi trovate là dove si incontrano le vie del mondo, di mezzo al fascino della poesia, alla suggestione che circonda il nome stesso dei mari del sud. Questa è adesso l'occasione di compiere un'opera per l'umanità: ed io credo che l'epoca da voi scelta per riunirvi sia particolarmente bene auspicante ».

(Ag. Stefani).

Affonda un piroscafo
per ottenere il premio di assicurazione

Napoli, 17.

I giornali recano particolari dello strano affondamento del *Pallauro*, già segnalatovi. Il *Mezzogiorno* in interrogato il direttore della Società « Colombo », cav. Tufano, che l'armatore Germanò aveva tentato di corrompere offrendogli cinquantamila lire. Sul finire dello scorso anno la « Giulia » di Roma — ci dice il cav. Tufano — acquistava dal Governo il piroscafo *Pallauro* per 170 mila lire, cedendolo in tutto, ai primi di quest'anno, all'armatore Giovanni Germanò di Villa S. Giovanni per 50 mila lire annue, con la convenzione che dopo 5 anni, previo il pagamento di 191 mila lire, il piroscafo sarebbe divenuto di proprietà assoluta dell'armatore. La cessione avveniva così per sole 101 mila lire, valore della nave, essendo il resto semplicemente un fitto. Il Germanò, appena entrato in possesso della nave, avendo qui un piano speculativo prestabilito, vendette la zavorra di ghisa che era lissa, perchè il *Pallauro* era stata una nave scuola fino al giorno in cui fu dal Governo venduto alla « Giulia ». Nella vendita abusiva della zavorra si effettuava una prima truffa, poichè il Germanò la vendette per 150 tonnellate, facendosi anticipare dal compratore l'importo totale del prezzo convenuto ed invece alla consegna della ghisa le tonnellate risultarono, come difatti erano, appena 57, e quindi avrebbe dovuto restituire la differenza, ma egli si rifiutò, onde fu minacciato di denuncia, ma intervenne il padre, il quale pagava lui la differenza.

Portato il *Pallauro* nelle acque del nostro golfo, circa quattro mesi or sono, il Germanò vendette a Piano di Sorrento 24 vele, l'albero di trinchetto, che servì in una festa come « albero di cuccagna », l'ancora, la catena e i grossi bronzi della nave. Pochi giorni dopo a Torre del Greco vendeva altre numerose attrezzature, la grande bussola e pare anche la dinamo. Sguarnita in questo deplorevolissimo modo la nave, e deprezzata conseguentemente del 50 per cento circa, l'armatore calabrese meditò un'altra truffa in grande stile e si recò agli uffici della Società « Colombo » di assicurazioni, ove al direttore generale sig. Vincenzo Tufano assicurò che il piroscafo era costato a lui un milione, e fu accettata l'assicurazione col gruppo delle Compagnie « Colombo », « Mare Nostrum » e « Atlantico », di lire 700 mila, rimanendo uno scoperto, per essere il termine tecnico, diciamo, di 500 mila lire, perchè il valore fu ridotto a 900 mila, a carico dell'armatore Germanò, come di regola si assicurano i corpi. Dopo aver assicurato il piroscafo, l'audace pirata cominciò ad attuare il suo piano, che dal principio aveva sortito felice esito. Recatosi nel porto di Bala cariò. Stabilito un viaggio da Napoli a Messina con un carico, si portò prima a Bala, ove imbarcò della porcellana per 3500 lire, assicurandola subito alla stessa società « Colombo » per 16 mila lire.

Il 22 luglio il Germanò telegrafava da Milazzo al Tufano ed alle Compagnie direttamente, avvertendo con gran dolore la perdita del *Pallauro*, senza però spiegarne le causali. Dal proprio canto allora le Compagnie, o per esse il Tufano, uomo vecchio del mestiere che esercita da ventiquattro anni, dispose le indagini per assodare le causali, le responsabilità e per conoscere l'intero svolgimento dei fatti, come è solito fare ogni Compagnia prima di pagare l'assicurazione. E dalle indagini espletate minuziosamente, interrogando l'equipaggio, ricostruendo la storia del piroscafo e raccogliendo i diversi documenti inerenti alle truffe ed all'affondamento della nave, si è potuto venire a capo di tutto il piano stabilito ed attuato dal Germanò. Innanzi tutto, è ciò per chiarire la posizione dell'equipaggio, una parte di essa venne imbarcata a Napoli ultimamente, mentre che l'altra parte era costituita da parenti dell'armatore, che comandava egli stesso la nave.

Guadagnato l'alto mare, all'altezza di Milazzo, l'acqua cominciò a penetrare nei locali delle macchine, attraverso dei fori praticati senza che nessuno avesse potuto accorgersene, ma evidentemente dai parenti del Germanò, unici suoi possibili complici sulla nave. Poco dopo la penetrazione dell'acqua fu avvertito un sordo scoppio nella stiva, provocato da un tubo di gelatina, al fine di colpire la buona fede dell'equipaggio, che difatti, in un primo momento, attribuiva la perdita del *Pallauro* ad uno scoppio delle macchine.

Essendosi immerso di parecchio il piroscafo, il comandante — e questo è dichiarato dai marinai — obbligò l'equipaggio ad allontanarsi nella scialuppe, ma siccome la nave non si immergeva più, egli risalì a bordo insieme ai suoi parenti per aprire tutti gli « occhi di bue » della cabine perchè l'acqua entrasse più abbondante. Dopo un quarto d'ora il Germanò ed i suoi ridiscendevano ed attendevano nella imbarcazione la fine dello sventurato *Pallauro*, ma questo, ribelle fino all'ultimo alla morte, dopo pochi centimetri d'immersione si arrestava di nuovo, perchè le parole stagne impedivano il passaggio dell'acqua da poppa a prua. Allora il pirata risaliva ancora su, faceva tagliare i tubi lemiando stendare in prua, mollando le ancore, ma non essendo riuscito a nulla, si decideva con scalpelli a bucare in più punti, abbandonandola definitivamente appena in tempo per salvarsi dal gorgo che travolgeva il *Pallauro*. Questa la storia dell'affondamento dolce della nave, la cui fine la Commissione d'inchiesta di Milazzo trovò inesplicabile, non avendo voluto l'equipaggio dichiarare nulla, temendo le vendette del pirata.

Il colpo era fatto ormai ed il Germanò si disponeva ad incassare la somma di 500 mila lire, per un lembo che egli aveva strappato quanto più gli era stato possibile e che in quell'epoca valeva pochissimo data la crisi terribile del naviglio. Preparati i documenti giustificativi li inviò alla Compagnia, visitando dopo alcuni giorni il Tufano per lagnarsi delle troppe indagini esplorate per l'accertamento dei fatti. Alla richiesta del Tufano, delle prove del valore della nave, egli rispose che solo in tribunale poteva esibirle, nè l'osservazione che le prove potevano essere accettate dalla Compagnia in forma privata, con intenzioni più favorevoli che non in tribunale valse a fargliele esibire. Alcuni giorni dopo il Tufano ricevette la visita dell'avv. Perrotta Valenti il quale gli domandò la sua opinione sul sinistro. Poi gli propose di liquidare l'affare di accordo, ma, all'indomani il Tufano disse all'avvocato che la Società non in possesso delle prove del dolo. Allora tornò il Germanò dal Tufano cercando di corromperlo offrendogli 50 mila lire. Il Tufano, come dicemmo, si recò in Questura a denunziare il fatto e, avendo dato appuntamento all'armatore nel suo ufficio, lo fece sorprendere in flagrante dal comandante la squadra mobile cav. Nini.

Biglietti speciali per Roma
in occasione del trasporto del Soldato ignoto

Roma, 17, mattino.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica: In occasione delle onoranze che verranno tributate il 4 novembre alla salma del soldato ignoto, saranno posti in vendita da tutte le stazioni della rete, per Roma, speciali biglietti d'andata-ritorno a prezzi ridottissimi. I biglietti avranno la validità di giorni dieci, compreso il giorno del rilascio per la percorrenze interiori a cinquecento Km., e di giorni quindici per le percorrenze superiori a cinquecento Km. La vendita incomincerà il 27 ottobre e cesserà alle ore 18 del 3 novembre. La partenza potrà aver luogo in un giorno qualunque, purchè l'arrivo a Roma avvenga non oltre il 4 novembre. Il ritorno è obbligatorio da Roma, e perciò i biglietti dovranno essere vidimati col bollo della stazione od agenzia di Roma e non può esservi inizio prima del 4 novembre. I biglietti stessi danno diritto alle consuete fermate intermedie tanto all'andata quanto nel ritorno, stabilite per i biglietti a tariffa differenziale. A tali fermate potranno avere qualunque durata, entro i limiti di validità del biglietto. Il viaggio di ritorno deve essere però ultimato entro la validità del biglietto.

Il maestro Smareglia a Trieste

Trieste, 17, mattino.

L'illustre compositore maestro Antonio Smareglia, autore di *Falena, Oceana, Abisso, Nozze Istriane*, è stato nominato titolare nella scuola di contrappunto e composizione al

Appunti
sul primo Congresso Musicale italiano

Dei lavori di questo Congresso, svoltosi in Torino nella scorsa settimana, i lettori della *Stampa* sono stati sommariamente informati. Se soltanto qualche accenno alle discussioni sugli argomenti tecnici fu ad essi dato, non più ampiamente si potrebbe oggi riparlare di tali argomenti tecnici, poichè un giornale politico quotidiano non può sostituirsi alle pubblicazioni speciali, alle quali i cultori delle singole discipline devono necessariamente essere rinviati; invece, per quanto si riferisce ad argomenti di indole generale, ed interessanti la moltitudine dei cittadini, è opportuno rilevare qui qualche lineamento del congresso stesso. Il quale, notiamo innanzi tutto, potè svolgersi con assoluta libertà di intenti, tanto che due relazioni di due importanti questioni - Istituti musicali, del Pizzetti, e Pedagogia pianistica, del Brugnoli - ebbero sorte molto avversa e furono quasi del tutto ripudiate dai convenuti. Ed a questo proposito non si può non rilevare che il Pizzetti ebbe il grave torto di non intervenire personalmente a sostenere la sua tesi, affidandone la difesa al Brugnoli che di quella tesi fu assertore convinto ma non efficace nè combattivo. In ogni modo, il Congresso non fu accademico conosciuto, ma — salvo qualche inevitabile lungaggine di relatori per natura non concisi nè sobri — fu rapido e vivace e tolvolta sorse tenzone di concetti e di tendenze. E potè chiudersi in anticipo sul tempo previsto.

A chi domandasse: « Quale utilità pratica s'è conseguita, grazie al Congresso? » occorrerebbe ricordare che le idee precedono i fatti, che lo scambio delle idee è sempre fecondo di risultati, che germi d'idee entrano a lavorare lentamente nelle menti che pure li rigettano in un primo momento, e che la conoscenza intima delle persone è spesso chiarificatrice di molte apparenze. Questo Congresso ha riunito uomini di tendenze molto opposte, di scuole diverse; il tema dell'insegnamento del pianoforte, che da qualche anno era agitato verbalmente e nelle riviste, ha avvicinato pianisti ed insegnanti e divulgatori di lontane regioni e di lontane concezioni: Alessandro Longo, Fiorentino Rossomandi, Filippo Ivaldi, Federico Buffaletti, Attilio Brugnoli, Marcello Capra, A. Boghen, Franco di Venezia, Ermenegildo Gilardini, il Boario, Sigismondo Cesi, Ernesto Marciano, ecc., hanno seguito con attenzione la discussione. Il tema degli istituti musicali ha suscitato urti di tendenze fra Giacomo Orefice, il Brugnoli ed altri, provocando ampie discussioni, che certo sarebbero state più piane se il Pizzetti fosse egli pure intervenuto. Ma chi può escludere che sfumature d'idee, temperamenti, modificazioni di idee per - siano state accolte, non sieno avvenute, in modi apparentemente restie ad orientarsi nuovamente? Se ciò è avvenuto, è bene e non male.

***

Tra gli argomenti trattati, che più direttamente interessano il pubblico, quelli dell'educazione del popolo, della diffusione della cultura, dell'edizione musicale, dell'iniziazione musicale degli esecutori, del teatro lirico, della critica musicale, furono oggetto di documentate ed acute relazioni di Domenico Alaleona, Vito Fedeli, Giulio Bas, Giulio Fara, Francesco Vatielli, L. E. Ferrario, Alberto Gasco, Gaetano Cesari. Per quanto riguarda le organizzazioni economiche, furono già pubblicate le conclusioni del Corio. Dalla trattazione dell'Alaleona, storico e compositore fra i più stimati, emerse la visione d'una consolante situazione, che fa bene sperare per l'avvenire della educazione popolare: se l'essere scontenti significa insoddisfazione continua e persone aspirazione al miglioramento, è bene essere scontenti, mentre lo scetticismo, la diffidenza sono nocivi: sia di fatto che nella vasta inchiesta presentata dall'Alaleona sono apparse ricche vitalità artistiche e popolari, doviziè ed iniziative individuali, delle quali in Italia pochi sospettano l'esistenza; ed è stato frequente il caso di apprendere, nel corso del Congresso, che già esistano, sieno attuate, funzionano, da anni, istituzioni di cui si suole deplorare la mancanza totale, di cui si ignora la nascita e la vita. Per molti, ad esempio, è stato cagione di lieta meraviglia l'elenco, compilato dall'Alaleona, delle società corali nell'Italia centrale, sorte per volere e per fede di studiosi, e già mature e sempre entusiasticamente perseveranti nello studio. Notevoli progressi ha pure notato il Vatielli, musicologo insigne e bibliotecario del Liceo bolognese, nell'edizione musicale italiana. Egli, ricordato quanto fu fatto da iniziative industriali o quel che si va preparando, indicò le più urgenti necessità e recò notizie molto interessanti e confortanti sulle pubblicazioni, sovvenute dallo Stato, di opere monumentali dei nostri classici, e su quelle che occorre promuovere con l'iniziativa individuale, affinchè una antologia ma opere complete siano tratte dagli archivi, e affinchè ciascuna città trovi nelle sue energie cittadine le forze per trarre dall'oblio i propri grandi maestri, rivalendoli compiutamente alla cultura mondiale. Ed a questo proposito avvenne ciò d'aver avuto affidamenti dal Sottosegretario on. Rosadi. Indubbiamente molto dovrà esser fatto dai comitati regionali, spinti dall'amor proprio e col desiderio di dare luce e gloria, ciascuno per la propria città, a Monteverdi, a Marcantio, al Gabrielli ecc.

Interessantissime idee presentarono il Fara, per i suoi studi di folklore, sui quali torneremo di proposito; il Gui, sostenendo la presenza di un'adeguata preparazione artistica; a quest'ultimo studio tecnico mandate: il maestro Ferraris, presentando i vantaggi del sistema Jaques-Dalcroze, ufficialmente accolto dai Comuni di Milano e di Genova; Alberto Gasco, compositore e critico della *Tribuna*, sostenendo le attuali condizioni del teatro lirico, proponendo modificazioni al regime dei diritti d'autori. E su quest'ultimo argomento disse cose assai sennate il maestro Respighi. Della relazione Cesari sulla critica musicale fu già fatto cenno. Ma chi volesse sapere minuziosamente le vicende delle discussioni, le proverà integralmente registrate nel volume delle relazioni e degli atti del Congresso. In ogni modo, non si può negare che molte questioni artistiche hanno avuto uno svolgimento ampio, in questo Congresso, e che di molti problemi teorici si sono avute soluzioni chiarificatrici delle attuali tendenze o incertezze.

***

I concerti, che hanno concluso le sedute quotidiane, costituiscono un saggio molto parziale e necessariamente limitato alla musica da camera, di arte contemporanea italiana. Non pochi nomi di contemporanei non sono apparsi fra quelli degli autori eseguiti: cause varie: incompatibilità di esecutori e di programmi, assenza imprevista del trio milanese, ecc.; vietarono che anche Respighi, Orefice, Toni, Partiteni, Santoliquido, Rauzato, ecc., figurassero nei programmi. Lo scarto d'una gran parte del pubblico — episodio certamente increscioso — contro le composizioni pianistiche del Castelnuovo-Tedesco, deve essere considerato come un'eco del Congresso, ed in rapporto alle tendenze in esso delineatesi. E' difficile fare la psicologia del pubblico. Pertanto, se è desiderabile che il pubblico partecipi attivamente e non passivamente alle manifestazioni offertegli, se è desiderabile che mostri di distinguere, di giudicare, di valutare — ciò io ho sempre fervidamente desiderato tale risveglio critico e combattivo del pubblico — è pur da rammentare che prima di giudicare occorre ascoltare e conoscere attentamente; tanto più decisivo è il giudizio quanto più maturo, sereno, coerente. Ed a questo proposito, ratifico una citazione da me fatta, necessariamente in fretta ed a memoria; non una sonata, ma *Tre canti all'aria aperta* di Castelnuovo-Tedesco per piano e violino, raccolsero applausi del pubblico torinese, nello scorso inverno, ed essi, ripeto, non erano dissimili, nella concezione, nella stile, nella forma, dalla *Sirenetta* violentemente soppressa. Fra i concertisti ricorderemo, oltre Arrigo Serato ed il Corti, Vincenzo Costanzi, di cui il pubblico fece la gradita conoscenza, tributandogli una cordiale manifestazione di ammirazione e di stima; Onorina Semino e Sergio Viterbini che fu pure accolto con compiacimento dal pubblico, cui era nuovo, e che apparve, anche nelle opere in cui non poteva mettersi in molta evidenza, ottimo elemento, prezioso in musica d'assieme. Oltre Ernesto Consolo, lo Zanella ed il Locatelli, cari e noti, Alessandro Longo riscosse le cordiali feste di colleghi antichi e d'una moltitudine di suoi fedeli discepoli; la signorina Pasini, che gode in arte buone nomination, non potè addimostrarsi per la costituzione stessa del programma e per la tumultuosità della serata; il Doppio Quintetto di Torino, riaffermò la sua lenace disciplina di studio e l'utilità artistica di un così originale e prezioso raggruppamento strumentale, e chiuse degnamente le sedute musicali del Congresso.

Da Kubbis a Napoli

La triste storia d'amore
d'un soldato e d'una "midinette,,

Napoli, 17.

Erano, certamente due floride giovinezze quelle che, come vi ho già accennato, dalla cima del vecchio e polveroso belvedere del Museo S. Martino che domina il Vomero e la amplezza del Golfo, dal Vesuvio a Posillipo, si precipitarono a capofitto nel vuoto, andando a frantumarsi nella sottostante vallata. Si chiamavano Salvatore Fiore e Pierina Tomas. Lui: di anni 24, alto, forte, dagli occhi neri vivissimi, dalla tinta bruna, dall'anima ardente e sognatrice, che palpita nel cuore di ogni napoletano; lei: una figura suggestiva, dagli occhi luminosi e dalla chioma corvina, leggiadra e languida, dalla parola facile e suadente che aveva appresa dalla terra di Francia, nella quale viveva, e da dove fu divelta come fragile fiore sul suo stelo dall'ansare del bruno soldato d'Italia.

Salvatore Fiore era napoletano. Il padre è negoziante di vino ed olio. Chiamato sotto le armi, tre anni or sono venne destinato in Francia con un reggimento di fanteria. Durante il suo soggiorno a Kubbis il Fiore conobbe una graziosa *midinette*: Pierina Thomas e ne rimase ben presto innamorato. Fra i due si strinsero legami di tenerezza che sembravano indissolubili. Allorchè il suo reparto abbandonò la Francia, il soldato appassionato portò seco Pierina. Egli nutriva la dolce illusione di potere — ritornato alla vita tranquilla borghese, dopo anni di angosciose lotte — sposare la fanciulla che gli aveva, in guerra, messo sul suo cammino come un dolce dono fra tanto ferro. Anche la Thomas viveva della cara speranza: a lei dedicava tutte le canzoni della sua anima, tutti i sogni della sua vent primavere. Ignoravano gli ostacoli che avrebbero frapposti i familiari del Fiore, particolarmente il padre, Gennaro. Egli non vedeva di buon occhio quella relazione, ed ingiunse al figlio di liberarsi di quella compagna che non poteva essere per lui. Seguirono scene violentissime a casa del Fiore. Il giovane, che realmente amava la sua fanciulla, a tutte le parole, a tutte le invocazioni, a tutte le minaccie, ricorse, ma sempre invano, l'amore cozzava contro la parete granitica e inutilmente batteva le sue ali, disperatamente, per superarla, e ripiombare il volo nell'azzurro del cielo. Gennaro Fiore giunse persino a scacciare il figliuolo pur di impedire il perdurare di quella tresca. La Thomas, alloggiata in una cameretta, consumava le sue giornate in ansiose trepidazioni. Sola, nella oro di attesa: accanto al suo adorato che le confidava la piena del suo cuore straziato, nel silenzio della quattro mura, a sul petto forte e fido del suo baldo soldato ella versava amare lacrime, sfuggendosi fra i refoloni del suo sogno infranto...

Quando l'ultima parola fu tremissibilmente pronunziata, e si chiusero dinanzi al giardino dell'amore i cancelli ferrati dell'impossibile, i due amanti meditarono il suicidio come all'unica ancora di salvezza. Il suicidio a due; precipitare nella morte avvinti, rinnovare la triste istoria di tutti gli amanti che veramente vissero e morirono di amore, da Giulietta e Romeo, a Tristano ed Isolia, e a Paolo e Francesca... Lungamente accarezzarono l'idea e le sorrisero come alla più sicura promessa.

I due giovani uscirono, si diressero a San Martino. Per gran tempo sostarono sulla collina incantevole. L'immensità del panorama, la pace del luogo gettò un maggiore senso di tristezza e di sgomento nei loro cuori. Salirono fino al belvedere del Museo. Si strinsero perdutamente e si gettarono a capo fitto nel vuoto. Una sentinella del forte, accortasi della cosa esplose in aria un colpo di fucile. Accorsero numerosi soldati ed un sergente. Il drappello discese giù per la vallata a raccogliere i due corpi, che giacevano immoti nella vallata. Riportatili sulla strada, li adagiarono con pietosa cura in una automobile che si diresse precipitosamente all'Ospedale dei Pellegrini. Quivi giunti, i sanitari di guardia riscontrarono al Fiore gravissima commozione cerebrale con sospetto di frattura della base cranica, contusioni multiple; alla Thomas: commozione generale con probabile frattura della colonna vertebrale, contusioni multiple; per ambedue fu riservato il giudizio. I due amanti avevano una lettera chiusa diretta al Console francese. L'agente del drappello del Pio Luogo Colella invano interrogò i due giovani; le loro condizioni non consentirono alcuna dichiarazione.

Un reporter del *Giorno* ha raccolto altri particolari sul tragico fatto. La Thomas conduceva la vita lavorando da sarta. Usciva assai di rado e non riceveva che le sue clienti ed il Fiore Abitare, come abbiamo accennato, una modesta cameretta al primo piano di via Trinità degli Spagnuoli, 17, porta numero 5, tenuta in fitto dal contuni Giuseppe Carriera e Filomena de Poca. Il Carriera ha una farmacia in piazza Nicola Amore. La Thomas vi abitava da tredici mesi, essendovi passata da un'altra stanza tenuta da un'attricamere: Donna Carmela, nello stesso palazzo. Ieri sera il Fiore, verso le ore 8, si recava da lei. Fasi discorso di cose comuni in Francia. Pierina si mostrava di carattere docile, remissivo: occupata nel disbrigo delle confezioni di abiti che le si commissionavano. I due si amavano follemente. Ieri or sono il Fiore giunse da lei con una mano fasciata per essersela stretta sotto una botte di olio nel magazzino di suo padre. Ella se ne mostrò profondamente accorata.

E' da credere che il tentativo del duplice suicidio sia stato premeditato se si pensi alla viva resistenza opposta dalla famiglia Fiore, alle lotte che si svolgevano in casa con il giovane, alla vita della Thomas, relegata quasi in una camera d'affitto il dubbio non potrebbe a lungo durare, confermato ancora dalla esistenza della lettera diretta al console di Francia. Senonchè alcuni particolari emersi all'inchiesta potrebbero la questione su nuovo profilo. La Thomas, che aveva abitudine di cucinare la colazione non vi provvide. Alle domande della padrona di casa disse, con viva soddisfazione, che sarebbe uscita col Fiore per una sola passeggiata. L'amante si recò a rilevarla alle 13. Dopo circa quindici minuti uscirono sorridenti, dopo aver chiusa a chiave la loro porta. La sera precedente la signora di Pace li aveva sentiti ridere fragorosamente e scherzare fra loro. L'idea della morte balzò allora improvvisa alle loro anime, proprio quando si erano recati sul delizioso tempio della collina per trascorrere un'ora di serena ebbrezza e di tranquillo riposo? Ed allora come si spiega la lettera scritta al console di Francia? Misteri del cuore umano. Mistero di una storia d'amore, così così semplice e pur così complessa, ma pure intessuta di dolorose vicende e di tormentose realtà...

Dichiarazioni e programma
del nuovo ministro delle Finanze austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 17.

Il nuovo ministro delle Finanze austriaco, dottor Gurtler, ha fatto dinanzi all'Assemblea Nazionale una esposizione dettagliata sulla situazione economica dell'Austria. Egli ha avanzato tutta una serie di proposte tendenti a risanare le finanze del suo paese, dichiarando che il Governo si sforzerà di diminuire con tutti i mezzi le spese, aumentando le entrate. « Bisogna favorire — egli ha detto — l'industria della esportazioni, per dar lavoro agli operai ». Il ministro ha lasciato prevedere nuove misure fiscali, esprimendo quindi la sua fiducia nell'azione di credito della Lega delle Nazioni. « Bisogna anzitutto — ha dichiarato — finirla colla emissione di nuovi biglietti di banca, per impedire una ulteriore depressione della corona ». Egli ha domandato inoltre la stretta applicazione del Trattato di Saint Germain per ciò che concerne gli accordi finanziari ed economici cogli Stati successori della duplice Monarchia. Il ministro ha concluso preannunciando la creazione di un nuovo prestito all'interno e manifestando che il paese sia alla vigilia della catastrofe finale. Il nuovo programma del ministro delle Finanze è accolto favorevolmente nella stampa austriaca.

Ciella Aldovrand

CRONACA CITTADINA

Per le nozze d'argento dei Sovrani

Il Re riceve la Giunta comunale di Torino

Ieri mattina la Giunta Comunale, con a capo il Sindaco avv. comm. Cattaneo, si è recata a Racconigi a presentare al Re gli auguri della Amministrazione Municipale per la ricorrenza del 25.o anniversario delle nozze reali, e per rassegnare a Sua Maestà il testo della deliberazione della Giunta per la destinazione di un milione a favore dei bimbi poveri bisognosi di cure marine, come ricordo del fausto avvenimento.

Il Re ricevette la Giunta nella sala detta «dei quadri» al real Castello. Vestiva in borghese. Il Sindaco, presentando gli omaggi di Torino, consegnò al Re il testo della deliberazione di Giunta. Il Re ringraziò anche a nome della Regina e poi intrattenne i membri della Giunta in amichevole colloquio che si protrasse per oltre mezz'ora. Al Sindaco, al comm. Gobbi e all'assessore del lavoro prof. Gribaudi chiese informazioni sulla popolazione di Torino, sul presente censimento e sulla disoccupazione. Il comm. Grassi informò il Sovrano sulla fame di case, sul prezzo degli affitti e sulle costruzioni di case popolari municipali e di enti cooperativi a Torino. Il Re si dimostrò informatissimo del «mercato delle abitazioni» e della crisi edilizia a Roma e a Torino. All'assessore Zanzi, dichiarandosi ammirato dei giardini e delle aiuole, dei parchi e dei viali di Torino, domandò informazioni sul personale, sulle colture e sul tipo migliore per le alberature delle grandi arterie cittadine. E la conversazione, alla quale partecipò pure l'illustre igienista prof. Baldissini, al volse anche ai vandalismi che si vanno compiendo sul patrimonio artistico e forestale della città e della collina, della quale il Re è ammiratore entusiasta. Il Sovrano chiese informazioni al Sindaco e al prof. Gribaudi della escursione in Susalla fatta dalla Giunta soffermandosi sulle gloriche memorie di Altacomba e di Annecy. Parlando del recente viaggio della Regina e suo in Trentino e in Alto Adige, il Re ricordò i bei costumi pacsani di quelle valli, paragonandoli con quelli della Val d'Aosta e di Gressoney. E all'assessore Zanzi chiese informazioni sulla colonia di lingua tedesca, ma di anima italiana, dell'Alta Val Formassa (Ossola) riproinettendosi di visitare quella regione alpina che, nell'abitazione in legno, conserva un tipo simile a quello del Canton Vallese.

Con rinnovate cortesi espressioni di ringraziamento, il Sovrano accomiatò, dopo le ore 11, la rappresentanza municipale.

La deliberazione della Giunta

Ecco il testo della deliberazione di Giunta per la celebrazione delle nozze d'argento dei Sovrani. Il Sindaco Cattaneo riferisce:

«Il giorno 24 corrente ottobre ricorre il venticinquesimo anniversario delle nozze delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. La Civica Amministrazione, sicura del pensiero della cittadinanza torinese, intende celebrare la ricorrenza lietissima con un atto memorando che valga ad attestare ai Sovrani l'inalterato affetto e la fidente devozione di questa popolazione e che nel contempo possa tornare loro particolarmente accetta per la sua rispondenza a quel vivido sentimento di sovve carità e di illuminata filantropia che Essi vollero ognora avesse a costituire il precipuo e più fulgido ornamento della corona. L'omaggio della città di Torino potrebbe pertanto venire attuato con una deliberazione solenne che, nell'affermare il pensiero affettuoso della città, avesse nei suoi effetti a tornare, nel nome augusto dei Sovrani, a durevole sollievo di qualche più pietosa sofferenza o più dolorosa necessità. E poichè, fra tutte le opere di pubblica assistenza, appare specialmente provvida e degna di fattivo eccitamento la pietà verso la infanzia e la sollecitudine amorevole ad essa rivolta per migliorarne e sostenerne la costituzione e prepararla agguerrita e vigorosa alle asprezze della vita, il riferente ritiene che nessuna manifestazione potrebbe riuscire più gradita ai Sovrani, e in pari tempo di più viva e sentita utilità sociale, della destinazione di un adeguato fondo, e cioè di un milione, a beneficio dell'infanzia e più precisamente per la cura marina dei fanciulli poveri.

«La Giunta, consentendo pienamente nel concetto che la migliore e più gradita manifestazione di omaggio ai Sovrani abbia ad essere un atto benefico dell'Amministrazione Civica, ispirato ai criteri espressi dal Sindaco, delibera con voto unanime di rassegnare al Consiglio Comunale la proposta di destinare il fondo di lire un milione per la cura marina dei fanciulli poveri, secondo le modalità e forme che verranno in seguito determinate».

Per i matrimoni dei Reali Carabinieri

Ci viene segnalata, da fonte in grado di assicurarne ottimamente informata, l'accentuarsi di ostacoli ai militi della benemerita Arma, dell'inalienabile per ottenere l'autorizzazione — e quelli che ne posseggono i requisiti — di contrarre matrimonio. E si aggiunge che questa autorizzazione sarebbe non solo ragionevole e giusta, ma anche opportuna e provvida fa quanto toglierebbe occasionale e causa a malcontenti.

Si deve pensare che si tratta di uomini non più giovani, che han passato molti anni in guerra, e che sentono vivo il bisogno di formarsi una famiglia, anche perchè in molti casi si tratta di fidanzamenti anteriori alla guerra ed impegni precisi. Essi ritengono e sostengono che il Governo potrebbe — e dovrebbe — estendere notevolmente, sia pure transitoriamente, i limiti numerici fissati per il matrimonio dei carabinieri.

Attualmente per tutta l'Arma sono consentiti appena 500 militi ammogliati. Ora salta subito agli occhi la enorme esiguità di questo numero, di fronte al numero dei componenti il Corpo scelto. Una maggior larghezza tronchercbbe i malumori e disiperebbe ogni dubbio intorno alla particolare efficacia di raccomandazioni e favoritismi, giovando così alla migliore disciplina dell'Arma stessa.

Convegno per l'assicurazione contro la malattia

Promosso dalla Federazione nazionale delle Società di M. S., Casse di assicurazione ed Istituti di previdenza, in accordo con la Confederazione generale del Lavoro, nei giorni 30 e 31 ottobre e 1.o novembre 1921 avrà luogo in Torino un Convegno per discutere intorno al problema dell'*assicurazione obbligatoria contro la malattia*. Il Convegno dovrà esaminare i diversi aspetti del problema [illegible] epilare soluzioni tali da conciliare gli interessi in giuoco senza perturbare [illegible] tecnico amministrativo dell'assicurazione, che deve essere semplice, agile ed economico. Saranno relatori: l'on. Casalini, l'on. Zibordi, l'avv. Puschar, dott. Minguzzi e dott. Arcelli. Al Convegno possono aderire tutti gli Enti che possano avere interesse a promuovere la urgente soluzione del problema delle assicurazioni contro le malattie. Le adesioni e tutti gli schiarimenti per il Convegno devono essere diretti, non più tardi del 20 ottobre, alla sede della Federazione delle Mutue, presso l'Ufficio della Confederazione Generale del Lavoro, in Milano, via Manfredo Fanti, 2.

I lavori del Convegno avranno inizio alle ore 20 del 30 ottobre, nei locali della Casa di previdenza per gli operai di Torino.

L'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole medie

Il provvedimento preso dal Ministero della Pubblica Istruzione, or sono pochi mesi, di sospendere gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue moderne, ha suscitato una vivace polemica che si svolge sui giornali fra insegnanti ed insegnanti. Un articolo polemico comparso recentemente su un giornale della capitale conteneva affermazioni che un distinto professore della nostra città ha sentito il bisogno di ribattere. Ed ecco le parti essenziali — di pubblico interesse — della risposta.

«Il provvedimento Croce di sospensione degli esami sollevò proteste in ogni parte d'Italia, cui tutti i giornali questo fatto serve già a dimostrare che il provvedimento venne in un momento inopportuno. Nel marzo 1921 le Università stesse non sapevano ancora se gli esami avrebbero avuto luogo o no. Nessuna notizia ufficiale era stata data; correvano voci contraddittorie, ma i candidati giunti alla vigilia dell'esame, non potevano credere che la sospensione dell'esame avesse effetto dall'anno 1921. Il decreto ministeriale pubblicato a primavera, giungeva talmente in ritardo che, per giustificarlo e per pudore, gli si diede la data del dicembre 1920. Non entriamo ora a discutere se tale provvedimento fosse l'unica soluzione buona per risolvere le sorti dell'insegnamento delle lingue nelle scuole medie, ma non si sospende il corso di una legge, all'ultima ora, con un decreto ministeriale. I candidati avevano fatto la loro preparazione, alcuni con sacrifici finanziari enormi recandosi all'estero, altri con onerose preparazioni private in Italia; e nel momento in cui, secondo la legge, dovevano subire gli esami, venne il decreto ministeriale a noi indicava come e quando sarebbero stati ripristinati. Ad ogni sostituzione di provvedimento legislativo seguono norme transitorie per il trapasso dalla legge vecchia alla nuova; ciò non avvenne invece per i diplomandi in lingue estere, nè a tutt'oggi il Ministero ha deciso qualche cosa in merito. A parte l'illegalità del decreto, che sospende l'applicazione di una Legge (cosa anti-costituzionale), perchè non si pubblicarono, nè si pubblicano le nuove norme per l'abilitazione all'insegnamento? I numerosi candidati non hanno diritto di chiedere spiegazioni? Di voler essere giudicati in un modo o nell'altro? con un programma o con un altro?».

Nessuno dei protestatari ha pensato di dettare al ministro quello che deve fare. Ma i candidati chiedono di essere sentiti secondo la vecchia legge, visto che la nuova non c'è. E questo è un loro diritto e fanno bene a farlo valere.

«La legge 7 aprile 1906, N. 141, all'art. 2 dice precisamente che gli esami di abilitazione devono essere dati fino a che non siano esauriti regolari corsi post-universitari, e tali corsi non furono regolarmente istituiti finora. E il Ministero compie un'illegalità nel sospendere gli esami senza aver istituito corsi post-universitari o senza esserci assicurato se funzionavano. Qualcuno ha affermato che tali corsi esistono e funzionano già da un anno nelle sezioni di filosofia moderna in tutte le Facoltà di lettere. Ma questa asserzione non risponde al vero. Appena in due o tre Università esiste il corso regolare col *lecteur*. Per esempio, a Torino e a Genova non c'è.

«Riassumendo: la sospensione degli esami fu atto illegale, che danneggia i candidati. I quali per ciò hanno ogni ragione di protestare e chiedere che, in attesa di nuove leggi, nel loro confronti venga applicata la legge vecchia, che nessun decreto ministeriale può legittimamente sospendere».

Scuole di strumenti a fiato e scuola popolare di canto corale

Presso il Liceo musicale sin dal 10 corr. vennero chiuse le iscrizioni per le singole scuole di strumenti ad arco, pianoforte, arpa ed organo. Rimangono ancora aperte sino al 22 corrente le iscrizioni per le scuole di strumenti a fiato per le quali, come già venne accennato, è stato modificato l'orario allo scopo di dar modo ai volonterosi studiosi di musica, altrimenti occupati in officine, laboratori o nelle scuole, di dedicare le ore serali a tali studi. Chi intende inscriversi può presentare la domanda alla Segreteria del Liceo musicale (S. via Rossini) dalla quale potrà avere tutte le informazioni in proposito.

Frattanto si partecipa che ai primi di novembre verrà riaperta la scuola di canto corale diretta dal M.o cav. Delfino Thermignon. Quanto prima verrà pubblicato apposito manifesto nel quale saranno contenute tutte le condizioni di iscrizione. Alla scuola venne data una nuova sede nella Scuola municipale Parchiotti, via Bertola, che situata nel centro della città renderà più facile la frequenza da parte delle scolaresche.

Assegni di studio

Allo scopo di portare provvedimenti per la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo nazionale e nell'intento di consentire ad ex combattenti laureati in Scienze Agrarie o Ingegneria Civile di specializzarsi nelle discipline forestali, ed in vista delle necessità di dare impulso alle opere di sistemazione forestale e montana, l'Opera Nazionale per i Combattenti, d'intesa con il Ministero d'Agricoltura, ha istituiti N. 10 assegni di L. 10 mila ciascuno per la frequenza del Corso Biennale del R. Istituto Superiore Forestale Nazionale in Firenze. Gli assegni potranno essere aggiudicati a reduci di guerra del R. Esercito e della R. Marina, *non appartenenti all'Amministrazione dello Stato*, che abbiano conseguita la laurea in Scienze Agrarie, ovvero la laurea in Ingegneria Civile.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Provinciale di Assistenza per i Combattenti in via Carlo Alberto N. 14 ove gli interessati potranno ricevere tutte le informazioni, non oltre il 30 Ottobre 1921.

Per il personale del Politecnico

Fin dal giugno dell'anno scorso, cioè quindici mesi fa, un decreto-legge disponeva l'applicazione delle tabelle organiche, stabilite nel 1919, del personale tecnico e subalterno delle Regie Università e degli Istituti di coltura superiori. Ma, mentre tale applicazione ha avuto effetto per tutti gli Istituti torinesi — come per quelli di tutta Italia — per il R. Politecnico il Decreto rimase lettera morta. Nei riguardi del personale nulla è stato fatto per l'entrata in vigore delle nuove tabelle, così che i dipendenti dallo stesso Politecnico hanno già ripetutamente espresso il loro malcontento.

Ma codesto personale ci ha segnalato altre ingiustificate tardanze nei suoi riguardi. A tutt'oggi non ancora avrebbe percepito l'assegno di lire 300 deliberato dal Consiglio dei Ministri per tutti i dipendenti statali, e neppure l'assegno provvisorio, con decorrenza dal 1.o marzo u. s., già corrisposto a tutte le altre categorie.

I disoccupati ed il sussidio

La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Torino comunica: «Richiamando a questa Giunta che non pochi datori di lavoro assumono al lavoro operai che dichiarano di essere sprovvisti di tessera, mentre effettivamente l'hanno presentata per percepire il sussidio di disoccupazione, si avvertono gli interessati che nessun operaio può essere assunto se non possiede la tessera di assicurazione, e che contro coloro che risulteranno colpevoli di tale inadempienza verrà elevata contravvenzione. Si ricorda ai datori di lavoro che la legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione commina pene pecuniarie che vanno fino ad un massimo di lire 20.000 contro quelle ditte che assumano operai senza la presentazione della tessera di assicurazione contro la disoccupazione; se gli operai ne siano sprovvisti, i datori di lavoro devono provvedere all'emissione della tessera segnalando l'inconveniente alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione, per gli opportuni accertamenti. Si ricorda infine agli operai disoccupati che l'articolo 39 del D. L. in data 5 gennaio 1919 stabilisce che: «l'operaio il quale abbia continuato a percepire il sussidio anche dopo la cessazione dello stato di disoccupazione è punito con un'ammenda del doppio del decuplo del sussidio o delle parti di sussidio indebitamente percepiti, salvo le eventuali maggiori pene stabilite dal Codice penale. Esso inoltre sarà escluso dalla ulteriore riscossione del sussidio o di quella parte di sussidio per [illegible]

Una domanda merita risposta
A proposito di tranvie municipali

Un lettore ci scrive: «Sono uno di quei quattrocento e più mila torinesi che sono personalmente e più volte colpiti dal movimento dei tram deve essere regolato in modo da rispondere, non al comodo del personale di servizio, e nel caso che voglio esporre del personale dirigente, ma di chi deve servirsi di essi, e, in conseguenza, mi permetto rivolgere una domanda alla direzione dei tram municipali (non mi risulta che il movimento dei tram della Beigo-Torinese soffra del medesimo difetto e perciò non ne parlo). Sul servizio in generale molte cose si potrebbero osservare: dal campanello elettrico della piattaforma posteriore, che è sempre a destra quando lo si cerca a sinistra e viceversa (non si potrebbe trovargli un posto fisso o mettere due?), alla pessima illuminazione, dalla trascurata pulizia delle vetture all'abolizione dei vetri colorati... Quello che mi preme specialmente riguarda il movimento e particolarmente quello delle linee Cavalcavia-Crimea e Cavoretto. Le tre linee, per un buon tratto del percorso, passano sullo stesso binario: la Cavalcavia e la Cavoretto, se si eccettua la leggera variazione di via Cavour e via San Massimo, che è d'importanza trascurabile, da piazza Castello a via Valperga Caluso. Tratto particolarmente frequentato, si servono dello stesso binario; la Cavoretto e la Crimea, da piazza Castello a via Belvedere, e ciò per un tratto che comprende quasi tutto il percorso per la seconda delle due linee, venendo anch'esse sullo stesso binario. Ora io mi domando: è logico la ciò è logico nell'interesse di chi deve servirsene che le vetture di queste tre linee, anzichè passare a distanza l'una dall'altra in modo che vi siano sempre dei tram sul percorso, si seguano l'una all'altra quasi fosse da simpatia affettiva? E non sarebbe più opportuno che movessero a distanza? Mi si risponderà che ciò si fa per delle ragioni... tecniche. Da tempo ci penso ma non riesco a trovarle. L'unica che vedo è la comodità del controllo di piazza Castello e confesso che mi sembra meschina. Meschina di fronte al risultato che fa sì che quando un disgraziato da piazza Castello deve portarsi sul corso Vittorio Emanuele, al Valentino, se non capita nel momento in cui tutte le vetture si muovono, deve attendere dieci minuti. Capisco che dopo l'attesa ha il compenso di avere libertà di scelta e la possibilità di prendere proprio quella che lo porta più vicino al luogo dove deve andare, ma di questo compenso ne farebbe volentieri a meno. Che le linee della Barriera di Milano e della Barriera di Lanzo, cercano di muoversi contemporaneamente ne lo spiego; vi è la stazione di via Palazzo di Città. Ma per quella della Municipale mi pare proprio un assurdo. Nell'incrocio stesso dell'Arsenale

Un altro lettore che si interessa del traffico, tra gli altri inconvenienti, ci segnala il fatto che in non poche vetture mancano del tutto o difettano le cinghiette che servono a chi sta in piedi nell'interno, per reggersi in equilibrio. Il fatto non è pericoloso per chi sta in piedi, ma per chi ha la fortuna di essere seduto. Ad ogni scossa una... «tegola» sul capo o sui piedi. Il cuoio è caro, ma...

Mostra degli "Amici dell'arte,,

Il magnifico successo della Mostra si è ieri riaffermato con un concorso straordinario di pubblico. Le sale sulle furono tutte il giorno gremite di visitatori che rappresentavano la parte più eletta della cittadinanza. La Mostra fu pure visitata ieri da una larga rappresentanza di operai tipografi e mobilieri che vi si recarono ad ammirare le opere esposte dai loro colleghi.

Martedì cominceranno gli attesi concerti del Settimino. Il cui domani sarà pubblicato il programma. Saranno eseguiti il prof. Galfino, Grosso, Vico Ruggenini, Virgilio, Pighern, Cuneo.

Elenco degli Artisti Espositori invitati e accettati alla Mostra degli «Amici dell'Arte»: Carpanetto, Vellani, Sacheri, Boetto, Perchieddu, Alleati, Beriola, Serralunga, Almone, Stagliano, Vacchetti, Ceragioli, Piano, Colmo, Rossi, Nicco, Orsolini, Giacomasso, Cerrina, Ferrettini Rossetti, Salassa, Bauchiero, Rocci, Gachet, Montezemolo, E. Vacchetti, Margari, Bolla, Pisano, Casagno, Nori, Conti, Maino, Salvestrini, Merlo, Pasquali, Caffassi, Bozino, Ravera, Arduino, Corrazzi, Depetris, Zolla, Pacchiani, Tordolo, Orsello, Barbero, Boxio, Destefanis, Boggione, Mennyey, Ghivarello, F. Vaschetti, Varesio, Fea, Vagagnini, Zuojeni, Nicolo, Carla-Sella, Besso Silvestro, Archinardi, Rigotti, Soma, Giustino, Carlanno, Mayero, Thermignon, D'Aponte, Reycend, Lamboni, Olindo, Sacchelli, Villani, Valsecchi, Delleplane, Grassia, Pugliese, Bondelli, Serra, Favesi, Garedelli, Manzo, De Martino, May, Libri, Arborio Mella, Cravini, Gallo, Highi, Piatti, Amoretti, Avanzi, Ferracini.

Le opere presentate furono 1500, non ammesse 185 %. La severità della giuria dimostra il suo buon intento di selezionare il dilagante dilettantismo.

La Sezione d'onore è quella del Libro, che conta i nomi migliori e nella quale sono rappresentate tutte le principali case editrici italiane in unione ai più valorosi artisti illustratori quali: Caselli, Buratti, Cambellotti, Bisiello, Berloquin, Bonfiglioli, Brugo, Carnignani, De Carolis, Grubicy, Gross, Golin, Dudreville, Krastly, Mellocovich, Menecrelli, Nomellini, Onetti, Morbiducci, Rubino, Sinopico, Scarpelli, Wildt, Teddi, Berg).

Gli esploratori fluviali torinesi a Milano

Il nostro corrispondente da Milano ci telefona:

La squadra dei Giovani Esploratori fluviali torinesi, comandata dal tenente Gramatica Angelo, del 5.o Genio, è giunta felicemente ieri a Milano, avendo compiuto il *raid* nautico Torino-Milano. Arrivata alle 15.15, essa è stata accolta entusiasticamente dai cannottieri milanesi e da una folla numerosa. L'equipaggio è giunto in ottime condizioni di salute, nonostante la difficoltà della dura prova superata.

Vigilanza sanitaria sull'Annona

L'ufficio d'igiene durante il mese di settembre u. s. ha eseguito — per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'annona — N. [illegible] ispezioni (un centinaio di più rispetto al corrispondente mese di settembre 1920) ai cui 140 si riferiscono [illegible] di latte, 50 a burro e spacci di commestibili, 150 a macellerie e negozi di pane, farine ecc., 100 ad alla ghi, trattorie e spacci di vino ecc., 100 a latterie e venditori ambulanti di latte, 50 a macellerie, confetterie e simili, ecc. Venne eseguito dai vigili sanitari per l'annona l'esame di 1756 campioni di latte alle barriere daziarie e negli esercizi e di 300 campioni di latte negli spacci; vennero prelevati per l'analisi n.o 285 campioni di vino alle barriere ed esaminati n.o 300 campioni di vino negli spacci.

Vennero elevati e trasmessi alla competente autorità giudiziaria per processi verbali n.o 13; verbali di contravvenzione (4 gabelloni e 18 verbali nei contravvenzioni meno di settembre 1920) di cui 23 per latte adulterato, 16 per vendita di carne in bevanda deficiente di estratto secco, 14 per pane mal cotto, 14 per salsicce artificialmente colorate, 12 per pasta colorata artificialmente, 11 per recipienti per il trasporto del latte senza scritta o non suggellati, 11 per frutta e verdura tenuta a contatto con carta stampata e foglie di vite imbrattate di preparato cuprico, 6 per frutta guasta, 5 per acqua versata in annaffiatoi, 2 per olio d'oliva adulterato, 3 per pepe in polvere sofisticato ed altre per burro adulterato, per carne di contrabbando, per salsicce di conservazione guasta, per trascurata pulizia di negozio, per animali alterati, per rifiuto di prestarsi alla visita del latte, ecc.

Vennero inoltre sequestrati litri 1500 di vino non genuino e vinello alterato, litri 90 di aceto invece di acquavite, n.o 50 sestole di conserva alterata, 20 Kg. di frutta e verdura guasta, Kg. 21 di olio d'oliva adulterato, Kg. 69 di burro alla tonna, Kg. 21 di salami guasti, Kg. 10 di carne accanita di peso prescritto contenente grasso di parte vanta per avvelenare e [illegible] alimentari, Kg. 10 di [illegible] alterato, Kg. 1 di pepe in polvere adulterato, ecc.

Libri ricevuti

A. EINSTEIN: «Sulla teoria speciale e generale della relatività (esposizione del Tra ista dal tedesco da G. I. Calisse, con pref. del prof. Levi-Civita. Zanichelli, Bologna, 1921, L. 8,50.

N. BUSETTO: «La genesi e la formazione del» - Prolegomeni speciali. Bologna, Zanichelli, 1921, L. 25.

M. BACIOCCHI DE LUCA: «L'educazione del carattere (cenno di psicologia applicata)» con prefazione di A. Anile, M. Baciocchi, editrice, Firenze, 1921, L. 16.

A. POZZI: «Dal Piave a Trieste, diario della vittoria». Soc. Giovani Autori, Milano, 1921, L. 7.

R. CRESPOLANI: «Avocazione allo Stato dei profitti di guerra». Roma, stab. prodotti, 1921, L. 15.

La coltellata domenicale
Amici da oltre 18 anni

Il fatto è avvenuto ieri sera a Grugliasco. Matteo Perlusio, di anni 24, da Brichèrasio, e domiciliato a Grugliasco, chauffeur, aveva passato il pomeriggio della domenica, come al solito, assieme ad un suo amico di infanzia, certo Giovanni Nicolai, di anni 24, meccanico, ed a Giovanni Maggia anch'esso di Grugliasco. Prima di andare a cena i tre si erano recati a prendere... l'aperitivo (che per loro era rappresentato da una bottiglia di vino) in una osteria del paese. Bevendo i giovanotti come al solito scherzavano e ridevano. Il Nicolai aveva tratto di tasca un biglietto da due lire e passandolo al Maggia gli aveva detto: «Questo è per pagare la mia parte di vino». Ma il Maggia aveva declinato l'incarico di fare il pagatore ed aveva girato le due lire al Perlusio, che sempre scherzando se le mise in tasca dicendo: «Queste serviranno per un'altra volta!». Consumata la bottiglia, il Perlusio ed il Maggia uscirono per primi, ed allora il Nicolai, che già aveva sborsato le due lire, dovette ancora saldare il conto. Ciò fatto raggiunse i compagni ed il Perlusio intimò di consegnargli «le lire, ma questi gli rispose ridendo che quei denari avrebbero servito per comperare un'altra bottiglia che avrebbero bevuto insieme. Allora il meccanico si allontanò corrucciato verso casa sua. Gli altri due credettero che fosse andato a cena e pensarono di fare altrettanto. Si salutarono ed ognuno andò per la sua strada. Il Perlusio però entrò dal droghiere per comperarsi un pacchetto di sigarette. Al momento di uscirne, e cioè mentre stava sulla soglia della bottega stava aprendo la scatola, vide l'amico Nicolai attraversare la strada seguito dalla sorella Angiolina:

— Dammi i miei denari! — gridò il meccanico infuriato.

— Restituisca quanto ha preso a mio fratello — aggiunse in tono conciliante la sorella.

Il Perlusio non ebbe tempo di formulare la risposta: intuì, più che non vide, un'arma fra le mani dell'amico e istintivamente prese la sorella di costui per un braccio e la trasse a sè per farsene schermo. Fu così che il Nicolai, non potendolo colpire altrove gli inferse una coltellata al fianco destro, dandosi poscia alla fuga. Il sangue sprizzò immediato e copioso dalla ferita e lo chauffeur non seppe rinvenire dalla sorpresa.

— Ma perchè? — seguitava a domandare alla sorella — perchè Giovanni ha fatto ciò? E' mai possibile giungere a questi eccessi per uno scherzo fatto da un amico, ed un amico da oltre 18 anni? E' orribile! — concludeva. Il Perlusio, che frattanto veniva soccorso dalla sorella stessa del feritore e da alcuni conoscenti che udito il fatto erano accorsi.

Con l'automobile del sindaco di Grugliasco il Perlusio fu accompagnato a Torino all'Ospedale Mauriziano, ove il dottor Quarello gli prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in venti giorni.

Una dimostrazione anarchica al Consolato americano

Un gruppo di anarchici si riunirono ieri mattina e si diressero verso la sede del Consolato Americano in via S. Tommaso, 28 per iniziarvi una dimostrazione ostile al grido di «Viva Sacco! viva Vanzetti!», due detenuti in America sotto l'accusa di omicidio. L'ufficio della squadra politica della Questura aveva però stabilito un servizio di polizia ed i dimostranti furono subito sciolti. Il vicecommissario cav. Failla operò l'arresto di quattro individui, e il commissario cav. avv. Nocita ed il vice-commissario dott. Castellieri ne fermarono altri undici che tentavano di riorganizzare la fallita dimostrazione in via XX Settembre e via Viotti. Nell'abitazione di alcuni degli arrestati più individui vennero operate perquisizioni e nell'abitazione d'uno di essi, unitamente a pubblicazioni libertarie, fu pure sequestrata una bomba «sipe».

Bimba scomparsa

Da giovedì mattina manca da casa una bimba di anni 11, vestita di piquet bianco con cappello di paglia guernito di velluttini. La bimba ha capelli castani; segno particolare una cicatrice in mezzo alla fronte. Chi sapesse darne indicazioni è pregato rivolgersi alla portineria di via Accademia Albertina, N. 21.

I divertimenti

Due grandi films all' "Ambrosio,,
"CALZE DI SETA"

Questo interessante lavoro dall'intreccio appassionante è interpretato da Antonietta Calderari e da Nino Novelli. La messa in scena, elegantissima, è di Luigi Mele.

DEMPSEY contro CARPENTIER

La seconda grande film è quella che riveste l'emozionante lotta di box dello scorso luglio. Il successo grandissimo ottenuto al *Chiarella* ha indotto la Direzione dell'*Ambrosio* ad offrirlo al suo pubblico a prezzi *normali* nonostante il doppio programma.

Grande successo della coppia

SERGE - ANDRÉE

rinettrice del Concorso di danze al Teatro Apollo di Roma, imminente: *Le tre illusioni*, con Pina Menichelli in preparazione:

Il Ponte dei Sospiri

dal romanzo di M. Zevaco.

"La casa della paura,,
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La graziosa *Letizia Quaranta* ha avuto un incarico bizzarro da una grande Compagnia di assicurazioni sulla vita... Come esen, coll'efficace aiuto di Carlo Campogalliano e di Franz Sala, possa assolvere l'originale compito vedranno oggi gli spettatori del *Vittoria* nella film: *La casa della paura*, grande lavoro di avventure della *Casa Feri*.

Lo spettacolo di Varietà

Grande successo dei due *Harrol's*, equilibristi aerei, e di *Parea*, danze americane.

Mario Walcamp
e la bandiera americana al "Borsa,,

Maria Walcamp, la celebre attrice americana soprannominata «l'intrepida» si ripresenta oggi al pubblico torinese in una emozionante avventurosa film della Casa americana Triangle: *Fiamme di vendetta*. Da oggi la bandiera americana sventola al *Cinema Borsa* come avvenimento al pubblico che vi si rappresenta un capolavoro di cinematografia d'oltre Oceano. Così farà il *Borsa* anche per l'avvenire, spiegando la bandiera della nazione edifico quando darà le grandi films.

INDIANA di Giorgio Sand
con DIANA KARÈNNE

Ecco il magnifico spettacolo che il *Cinema Nazionale* offre oggi ai suoi numerosi spettatori. Il fantastico romanzo della Sand si adatta meravigliosamente bene all'interpretazione colorita e vibrante di *Diana Karènne*, ed al suo originale temperamento artistico. E' facile quindi prevedere un enorme successo.

"Filomena ai bagni di mare,,
TEODORO LATTONIERE

due films, cinque parti di comicità a getto continuo divertiranno oggi in modo straordinario gli spettatori del *Cinema Iris*. La esilarante *Filomena* e il piacevole *Teodoro*, che ritornano affiatatissimi in mezzo al loro fedele pubblico torinese, oggi gliene faranno vedere di tutti i colori.

Varietà Maffei
Questa sera Tre Debutti

Debutteranno il Trio *Ardes* nel suo originale numero di danze, *Laura Daniell*, diva italiana e *Dina Dini*, cantante napoletana, ultimi giorni della «stellissima» *Compi*.

Dove verrà data
la CORRIDA DE TOROS

Per soddisfare la generale curiosità, domani verrà annunciato dove avranno luogo le rappresentazioni delle due *Corride*.

Al SALONE GHERSI
VARVARA JANOVA e LUIGI SERVENTI

I due bravissimi attori ottengono pieno successo, come protagonisti ammirevoli di un bellissimo dramma passionale. E' questo: *La suprema bellezza*, che, splendidamente inscenato dalla *Tespi-Film*, da alcuni giorni interessa e diverte l'eletto pubblico del *Gherri*. Continuano le repliche.

MARIA JACOBINI

interpreterà prossimamente, insieme con *Amleto Novelli*: «Amore rosso», capolavoro della *Feri*. Direttore artistico *Gennaro Righetti*.

L'uomo che non parla

Era stata segnalata alla Polizia la presenza nella nostra città di due individui sospetti i quali facevano troppo frequenti visite nei negozi di lusso col pretesto di farsi rammostrare delle merci senza però mai fare acquisti. L'agente Fraglone riuscì l'altro giorno ad identificarne uno ed a condurlo in Questura dove fu accompagnato alla presenza del dott. Camillari. Appena il funzionario vide l'arrestato, riconobbe in lui, nonostante gli eleganti abiti che lo travestivano, una vecchia conoscenza della Questura alla quale egli aveva avuto occasione di incontrare alcuni giorni prima, molto lacero e sporco come un mendicante. Quel giorno l'uomo vestiva invece un elegante abito di stoffa inglese, una camicia di seta, scarpe di bulgaro con «ghette», cappello finissimo di marca e portava al braccio un bellissimo soprabito *guhardine* ultima moda.

— Avete fatto una vincita al lotto? — chiese il dottor Camillari nel constatare la trasformazione operatasi sugli indumenti dell'arrestato.

L'individuo ritenne opportuno non rispondere e mantenne il silenzio anche per le successive interrogazioni.

Il funzionario, visto che l'arrestato (certo Giovanni Perrone di Giovanni, di anni 25, che ha un voluminoso *dossier* negli Archivi della Questura) non scioglieva la lingua, esaminò le fodere degli abiti e del cappello per trovarvi l'indirizzo dei fornitori. Il cappello portava il nome e l'indirizzo di uno dei primi negozi del genere, in Torino. Mandato a chiamare il negoziante, questi lo riconobbe di corpo e dalla ferita e lo chauffeur non seppe rinvenire dalla sorpresa.

— Ma perchè? — seguitava a domandare alla sorella — perchè Giovanni ha fatto ciò? E' mai possibile giungere a questi eccessi per uno scherzo fatto da un amico, ed un amico da oltre 18 anni? E' orribile! — concludeva. Il Perlusio, che frattanto veniva soccorso dalla sorella stessa del feritore e da alcuni conoscenti che udito il fatto erano accorsi.

Con l'automobile del sindaco di Grugliasco il Perlusio fu accompagnato a Torino all'Ospedale Mauriziano, ove il dottor Quarello gli prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in venti giorni.

Interessi dei ferrovieri

La Giunta esecutiva dell'Associazione sindacale ferrovieri, dopo una riunione tenuta ieri sera, ha diramato il seguente comunicato:

«La Giunta, ecc., richiamandosi al progetto presentato al ministro dei Lavori pubblici sin dal 1920, tendente ad uniformare in ogni località del Regno l'orario del personale degli uffici, sulla base dei risultati di un *referendum* da indirsi tra il personale stesso, invoca dall'Amministrazione ferroviaria l'accoglimento di detta proposta, evitando così dannose agitazioni, determinate dalle antipatiche imposizioni che vengono fatte dagli organi compartimentali.

«Sulla spinosa questione della riforma burocratica, la Giunta esecutiva ritiene che il provvedimento non debba essere applicato dall'Amministrazione ferroviaria, perchè evidentemente esso tende a violare i diritti acquisiti dal personale e perchè è in stridente contrasto con la necessità di dare all'organismo stesso quell'agilità e struttura di carattere prettamente industriale, che permetta il rapido ristabilimento dell'equilibrio finanziario dell'Azienda ferroviaria; invoca dal ministro competente un'azione precisa, che allontanando ogni parvenza di reazione al provvedimento in via di concretizzazione, disponga per la sollecita messa in quiescenza degli agenti di tutti i gradi che abbiano raggiunti i limiti di età regolamentari, nonchè di quelli che ne facciano richiesta in base all'art. 8 della legge 369 del 7 aprile c. a.; ai graduale e razionale licenziamento del personale avventizio non avente diritto alla sistemazione, salvo quello di superata età proveniente dalle ex-imprese facchinaggio, nonchè i non sciperanti del gennaio 1920 e le vedove degli agenti, per i quali debitono precisi obblighi da parte dell'Amministrazione, coll'istituzione di Commissioni che, per la loro struttura non danno serie garanzie di imparzialità, possa addivenire, in forza di tale legge, ad eventuale opera di epurazione, essendo sufficienti allo scopo le attuali disposizioni del regolamento di disciplina.

«Sulla sospensione dei decreti di promozione invita il ministro a provvedere alla loro sollecita emanazione, all'accoglimento delle modifiche avanzate opportunamente dalla «Sindacale». Protesta inoltre contro l'opera dilazionatrice del Governo di fronte all'accoglimento delle proposte concretate in via consultiva dalle organizzazioni in merito alle competenze accessorie, ed invoca un sollecito accoglimento di esse, tenuto conto del riflesso che hanno sulla situazione finanziaria della maggior parte del personale ferroviario».

Le lettere del pubblico

Un assiduo ci scrive: «Fra le varie speculazioni, a cui si abbandonano i negozianti e commercianti, è piacevole segnalare questa di nuovo conio. Una grande orologeria ha esposto nelle sue vetrine un grande numero di orologi da tasca ed a braccialetto con il prezzo indicato in *franchi svizzeri*. Per esempio, ad un orologio, che, supponiamo, tiene la vetrina da un mese e che fu quotato allora per il suo prezzo di costo, più naturalmente il guadagno, a franchi svizzeri 80, al cambio di L. 330, ogni che il cambio è salito alla bellezza di 468,50, costa lire

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Il torneo delle "24,,

Girone A

Juventus batte Milan (3 a 1)

Milano, 17, mattino.

Favoriti dal tempo splendido di questo autunno eccezionale hanno avuto luogo ieri le due matches U. S. Milanese-Livorno e Milan-Juventus, sul campo del vesso-neri. Mentre per le domeniche passate le varie partite di foot-ball non ebbero come contorno il solito bel pubblico a cui eravamo abituati nel dopo guerra, ieri l'affluenza fu ben maggiore. Segno che non hanno alcuna importanza i disagi e le lotte intestine dell'ambiente calcistico. Ci addentriamo nel vivo della stagione del foot-ball e l'interesse sempre maggiore che destano le partite della Confederazione calcistica italiana anche se disputate da squadre che fino ad ora sono destinate a combattere per... evitare l'ultimo posto nella classifica attirano l'appassionato, pure svolgendosi naturalmente in concorrenza altre importanti riunioni sportive. Vi è anche la curiosità di vedere all'opera squadre che mai furono a Milano e squadre che da tempo non ci vengono. E' il caso della Juventus, che si presentava in campo con due belle vittorie e di cui si parlava molto bene. Non manco affatto all'attesa perchè, se Milan deluse, essa piacque come complesso di uomini svolgenti un gioco veloce e continuo. Abbiamo ammirato i giovani che sentono tutta la responsabilità di comporre la prima squadra e mettono perciò nella loro azione tutto l'entusiasmo e tutta l'abilità di cui sono capaci, fino al massimo delle loro risorse. Piacque particolarmente Gallo veloce, instancabile e fervido shoother, che ai solo fece lavorare molto l'incerto Binda. Pure Grabbi e Ferraris giocarono bene, quest'ultimo insperatamente come al solito il guasta della prima linea juventina. Macchi e Bigatto tennero il loro posto più che il centro Gilli. E dei terzini Bruna convinse maggiormente; Barocco si disunse.

Che dire poi della nuova delusione offerta ai suoi supporters dalla squadra rosso-nera? Innanzi tutto crediamo che non si sia ancora individuata la giusta composizione perchè qualcuno ha ripetutamente dimostrato di non saper giocare al posto assegnatogli. Monti, per esempio, non lega bene la sua azione alle mezz'ali, e perciò ne deriva un gioco occasionale, non affiatato e, quello che è peggio, di nessun rendimento. Ieri, infatti, per la suddetta ragione. Papa non fu il bel giocatore che l'anno scorso annunziavano nelle file alessandrine e Santagostino, solo a sprazzi si pose in bella luce. Le ali furono inferiori a quelle avversarie. Ci piacquero Soldera, Morandi e Bronzini fra gli uomini della difesa mentre Lovati non fu il buon mediano di altri *matches*. Binda è insostituibile in una forma incompleta, quantochè due goals sono a lui direttamente imputabili.

Al 1o minuto dall'inizio, su veloce fuga di Gallo, Lovati cerca di intercettare il pallone portato al centro e provarsi invece, tra la generale meraviglia un auto-goal alla propria squadra. Il Milan si riprende e Santagostino al 3.o minuto, dopo aver sorpassato tutta la difesa, pareva [illegible] un magnifico dire. Notiamo al 19.o [illegible] shoot di Ferraris respinto da Binda [illegible] 1o minuto il primo corner della partita. Al 21 Appiani Marchi per segnare con un colpo di testa un goal, essendo Binda uscito dalla porta per respingere a mano il pallone senza riuscirvi. Da questo momento il Milan ha la percezione che la partita sia perduta e si accascia in un inesplicabile rilassamento generale. I juventini minacciano sempre fino al termine del primo tempo. Alla ripresa si spera in un bel ritorno dei rosso-neri, che invece si vedono colpiti anche dalla sfortuna, poichè quasi subito Mazzoni, e poi verso il 30.o minuto Arcagni debbono lasciare il campo per incidenti. I terzini hanno modo di segnare poco dopo il terzo punto per merito di Gallo che tira un magnifico traversone di fortuna. Binda anche in questo caso sbaglia nettamente la parata. Nell'ultimo quarto d'ora una disperata fase di attacco del Milan nulla riesce a concludere. Buon arbitro Dani, del Genoa Club.

Le squadre erano così composte:

Juventus: Barocco, Bruna e Novo; Marchi, Gilli e Bigatto; Gerabbi, Sesia, Ferraris, Bayale e Gallo.

Milan: Binda, Arcaghi e Bronzini; Morandi, Soldera e Lovati, Mazzoni, Papa III, Monti, Santagostino e Lojacomo.

Pro Vercelli batte Spezia (3-1)

Spezia, 17, mattino.

Alla presenza di un pubblico immenso ha avuto luogo ieri il match tra i campionissimi e U. S. Pro Vercelli. Vivissima era l'attesa per vedere all'opera i bianchi campioni d'Italia che per la prima volta scendevano a Spezia. L'attesa non andò delusa perchè le due squadre, per quanto non ci abbiano fatto assistere ad una partita disputata con tecnica degna di rilievo, hanno svolto un gioco vivace ed appassionante. La squadra vercellese non è stata inferiore alla propria fama. Ha approfittato immediatamente, fin dall'inizio della partita, dell'emozione della squadra spezzina cercando di sorprenderla con tiri lontani ed insidiosi, raggiungendo perfettamente lo scopo. La prima linea vercellese, che era stata giudicata il punto debole dei «leoni», ha questi oggi impressionato, ed è apparsa come la parte più micidiale di tutta la squadra, tranne la linea mediana, in cui emersero Parodi e Rossetta. La Spezia incompleta, nonostante il risultato sfavorevole, ha giocato una buona partita. Essa ha subito l'assalto della Pro Vercelli, che dopo un minuto di gioco s'è aggiudicato il primo goal con Gay. La Spezia riesce a pareggiare al 4.o minuto con Galletti. Poi la Pro Vercelli riprende il sopravvento: per l'indecisione della difesa spezzina segna al 9.o minuto con Fleria, e, dopo avere costretto la Spezia in angolo al 24.o ed al 25.o minuto, segna l'ultimo goal al 30.o minuto con Ardizzone. Al 42.o minuto un bel tiro di Galletti è salvato miracolosamente da Curti. Nella ripresa, alla superiorità manifesta del vercellesi subentra l'attacco irruente spezzino, che obbliga più volte gli avversari a salvare in corner, ma la vigilanza di Rosetta e di Curti non permette al giocatori concittadini di alterare in loro favore lo «score» dei punti.

Mantova batte Bologna (3-0)

Mantova, 17, mattino.

Contrariamente alle previsioni che davano per scritta la vittoria dei bolognesi, i mantovani hanno battuto gli avversari per 3 a 0. Per la verità i bolognesi, abituati superiori nel gioco di assieme, devono ascrivere la loro sconfitta alla cattiva giornata del portiere Gianese, mentre i mantovani, se hanno saputo tessere bene la rete del rosso-blu lo devono soltanto al meraviglioso gioco svolto dal terzino Barbieri II e dal portiere Mattinzoli. Il bolognese ha avuto un gioco veloce e sbrigliato, ma non ha saputo trarre profitto da occasioni favorevoli per segnare. In tutta la durata del primo tempo la superiorità del Bologna, anche tenendo conto del vento favorevole, è apparsa evidente. I mantovani si sono prodigati per mantenere inviolata la loro rete e ci sono riusciti. Nella ripresa così hanno il vento favorevole e ne approfittano spinti dal fermo proposito di vincere ad ogni costo. Si portano risolutamente all'attacco e spingono la palla nell'area avversaria minacciando seriamente la rete di Gianese. Assistiamo così ad una fase emozionantee ed interessantissima. Tre corners consecutivi vengono tirati contro il Bologna senza risultato. Gianese ad un tratto ha un momento di smarrimento, nel che permette la facile segnatura. Poco dopo Gianese si rifà per parare la palla in porta segnando l'ultimo punto della giornata, punto che ha sollevato l'entusiasmo dei mantovani, provocando invariabilmente una violenta reazione del bolognesi, i quali si portano subito nell'area avversaria, ma riescono al pareggio ad una dei tre [illegible] di Perin e di Alberti. I mantovani ingaggiano il goal segnato ritentano arrembantemente la loro area e riescono a portarsi fino alla fine della partita senza aver dato modo al Bologna di pareggiare.

Andrea Doria batte Vicenza (3-0)

Genova, 17 mattino.

Il match ha deluso il poco e scarsissimo pubblico accorso sul campo di via Clavarezza, perchè in quanto che sin dal primo momento, pur giocando male, la Doria ha imposto la sua netta superiorità. Il Vicenza è una squadra giovane, facile allo scoraggiamento, forma com'è di pochi elementi che si elevano al di sopra del mediocre. La Doria — dall'attacco slegato e dalla difesa incerta — è in vantaggio sin dal primo tempo per merito di Chiominati che ha deviato in goal un preciso *pass* di Bonpagliolo. La ripresa è giocata, se è possibile, ancora più liaccamente. La Doria però s'impone per la sua classe superiore ed infatti al 24.o minuto Chiominati centrings alla parata il portiere avversario, fisso in rete ed ottiene così il 2.o goal, seguito poco dopo da un terzo di Chiominati. Ancora un calcio d'angolo contro il Vicenza e poi si ha un penalty che, tirato da Passano, viene parato da Scattolin, poco prima che l'arbitro sig. Benegoni del *Legnano* fischi la fine della partita.

U. S. Milanese batte U. S. Livorno (2-1)

Milano, 17, mattino.

Le due squadre scese in campo nella seguente formazione: *U. S. Milanese*: Sellendi e Bicci; Carmelo, Tosi, Ferrari e Bruciamonti; Peride, Veronese, D'Agrati, Piazzalunga e Mattioni; *U. S. Livornese*: Ricci; Sellio e Vincenti; Collaveri, Naglietti e Biagagni; Antelmi, Sonzi, Merlini, Innocenti e Scazzola. Discretamente diretto dall'arbitro Moda, questo match che fu interessante specialmente per opera dei livornesi che nel loro debutto a Milano lasciarono buona impressione. Cercarono giocare per tutto il secondo tempo in 10 per la espulsione dal campo del loro centro sostegno Naglietti, e fu durante questo periodo che avrebbero meritato anche di vincere perchè nel primo tempo nessuna delle due squadre s'imponeva all'altra. I milanesi segnarono per i primi al 20.o minuto con Veronese che riprendeva il pallone debolmente respinto da Ricci. Nel secondo tempo, svoltosi come abbiamo detto più sopra a compleso favore dei livornesi, questi riuscirono a pareggiare su corner per merito di Scazzola. Sembrava già decisa la partita, quando ad un minuto dalla fine, Piazzalunga poteva ancora segnare.

Novara batte Hellas (4-0)

Verona, 17, mattino.

L'Hellas, che nelle due prime giornate di campionato aveva fatto sperare molto di sè resistendo brillantemente al Juventus e alla Pro Vercelli, ha subito ieri la netta supremazia dei novaresi, che hanno vinto per 4 a 0.

Girone B

Genoa batte Torino (2-0)

Domenica scorsa il Juventus vinceva l'Andrea Doria con due goals — seguiti uno nel primo tempo e l'altro nella ripresa — a zero; ieri il Genoa ha vinto il Torino con due goals — seguiti uno nel primo ed uno nel secondo tempo — a zero, sono un certo punto di vista l'equilibrio calcistico fra le due città è dunque ristabilito.

Il Genoa ha ben meritato la netta vittoria di ieri: il costante predominio sulla squadra avversaria fece pensare più volte ad un numero maggiore di goals. Non mancarono infatti le occasioni propizie; ma la linea d'attacco genoana, che pure dispone di una forza non comune, sofferse brevi momenti di rilassatezza e non sempre diramò a pieta seppe approfittare dell'ultimo suggerimento. Non si vuole con questo ritevare difetti profondi tra i forwards rosso-blu; difetti che non esistono. Ma solo affermare che il gioco di questa linea potrà rendere di più, se la sincerezza non avesse perverso, durante la ripresa, il tiro Sardi-Calò-Marassi. La prima linea genoana è la sola di cui si possa e si debba parlare. Di De Vecchi infatti si è detto ormai tutto ciò che si può dire di un «figlio di Dio» e checchè si voglia, proprio ora, trovare di mutato in questo magnifico giocatore, egli rimane tale e quale e resiste alle più speciale analisi. L'altro back lo asseconda. Il goal-keeper no[illegible] ha avuto modo di rivelarsi completamente: i tiri che ha parato si potrebbero contare sulle dita di una mano. La linea mediana è abbastanza conosciuta e gode meritatamente la fama di solida cesaltra rimorchia a destra. Se i forwards rappresentano il punto nuovo della squadra. Degli antichi c'era in linea nella partita di ieri soltanto Sardi. Il rimaneggiamento è necessario; ma il gioco è sempre quello. Il medesimo gioco che — parlando dei piemontesi — ha smontato a Novara in una memorabile partita dello scorso aprile non solo la difesa ma tutta la squadra azzurra: il medesimo gioco che segue un piano prestabilito e preciso con una serie di velocità, di coordinamento, di disciplina. I nodi e i mirabili passaggi non sono fatti generalmente per necessità ma per un fine. Forse, a voler cercare il pelo nell'uovo si potrebbe notare che il trio centrale e le ali Rebuffo e Martignoni fanno un gioco un poco autonomo: ma quello non è che una sfumatura grigia nella bella forza che i cinque forwards rappresentano.

Questa forza ha avuto per tutto il primo tempo la squadra del Torino che ha tentato più volte di ribellarsi senza riuscirvi definitivamente. L'undici granata — ieri in maglia bianca — è rimasto inferiore ed ha accusato con tutte le conseguenze la propria inferiorità. E ancora maggiormente perchè la prima linea di questa squadra ha sentito troppo di aver di fronte De Vecchi e tutti gli altri. Ciò che è nella coalizione dei forwards che il Torino ripone la fiducia. Ianni è vero che ad ogni match c'è da registrare la sorpresa. Ieri poi la forma degli scattisti ha tutto realizzato le previsioni fatte. Non hanno mai tentato nessuna via personale, ma diventano subito pericolosi quando le consegne dicono di passare con un colpo di testa al Brezzi. Nella ripresa la prevalenza veneziana è evidente ed al quinto minuto i punti sono portati a due per i veneziani per merito di Banfo. Il Torino si ridesta e fa più viva la lotta, ma si allontana brillantemente dall'uno all'altro campo, finchè al 28.o minuto su un calcio d'angolo Alessandria riesce ancora a pareggiare. Il Venezia in calza, ma il fischio di fine trova le squadre pari due a due. Arbitro il signor Sarti del Bologna F. C.

Legnano batte Padova (3-1)

Legnano, 17, mattino.

Il Legnano ha ripreso la sua attività nazionale incontrando domenica scorsa il Padova, battendolo nettamente i padovani.

Pisa batte Internazionale (7-2)

Pisa, 17, mattino.

I forwards nero-azzurri di Pisa, molto ben sorretti dalla loro linea di sostegno, han sopraffatto ieri i nero-azzurri di Milano, che dopo sull'eccellente campo di Campelli se hanno offerto un pubblico più avvilente.

Modena batte Brescia (1-0)

Modena, 17, mattino.

Ieri, i «canarini» di Forlì hanno compiuto il primo due punti in classifica battendo di misura i bresciani per 1 a 0.

La classifica

Dopo la 3.a giornata eliminatoria, le 21 squadre rimaste in corsa si trovano così classificate nella C. C. I.:

GIRONE A: 1. Novara, Juventus e Pro Vercelli con 6 punti; 4. U. S. Milanese, 3 punti; 5. A. C. Mantova, 1 p.; 6. Bologna, 3 p. 2 match; Spezia e Andrea Doria, 2 p.; 10. Internazionale, Vicenza e Livorno, che non hanno completato nessun punto.

GIRONE B: 1. Legnano e Genoa, con 5 punti; 3. Torino e Alessandria, 4 p.; 5. Venezia, Pisa e Casale, 3 p.; 8. Savona, Padova e Modena, 2 p. (gli ultimi due hanno giocato un match di meno); 11. Brescia, 1 p.; 12. Internazionale, 0 p.

Casale batte Savona (2-1)

Casale, 17, mattino.

Grossa battaglia ieri sul campo Natale Palli, l'una di quelle battaglie che lasciano il pubblico in viva apprensione fino alle ultime battute, un'accanita partita in cui lo sforzo e l'abilità dei giocatori si protende sino allo spasimo per la conquista della vittoria. Gli avversari che si contendevano il successo erano ben degni gli uni degli altri. Entrambi già provati da una amara sconfitta, erano scesi sul terreno fortemente decisi a strappare un risultato che li beneficiasse dei due punti preziosi agli effetti della classifica. Tutto dovevano osare per mettersi in condizioni più propizie per i prossimi matches di campionato; i nero-stellati, ammaestrati dalla prova recente, avevano rimaneggiato le loro linee più armonicamente, sforzandosi soprattutto di disciplinare l'attacco, prima deficente, affidandone la direzione alla virtuosità di Matteo. Solida in difesa, meno redditizia la linea di sostegno che più volte ha alleviato le sue maglie, aprendo un varco pericoloso agli avversari. La linea dei *forwards*, col ritorno di Bertinetti all'ala sinistra e Corrado alla destra, è apparsa più organica e decisa nell'attacco e nello spunto finale. La vittoria che ha premiato i suoi generosi sforzi, sostenuti dal cordiale incitamento di una folla entusiasta, non fa per nulla sminuire il valore dei savonesi, che hanno lasciato l'impressione di essere esperti e forti giocatori. Costoro, ravvisati dopo un inizio alquanto incerto e poco deciso, hanno portato in seguito una serie di attacchi molto ben condotti dal poderoso Cattin, attacchi che valsero a pareggiare le sorti della partita che parevano già decisamente segnate a favore dei casalesi. Perseverando poi nelle loro folate impetuose, svilgendo un gioco largo, poggiando di preferenza sulle ali veloci e sicure i Digeri sconcertarono più volte la difesa avversaria, e parve allora che la fortuna li assecondasse capovolgendo le previsioni suggerite poco prima. Ma un ritorno indiavolato del nero-stellati lanciati con l'ardore primitivo alla carica, fugò la tema paurosa subentrata nei supporters casalesi e la vittoria alta e clamorosa echeggiò nuovamente sul magnifico parterre in un giubilo festante senza pari.

***

Alle 15.10 il dottor Scamoni di Torino fischia l'inizio. I primi attacchi si svolgono subito nell'area savonese. La difesa bianco-blu è già al lavoro e deve rompere più di una azione condotta da Matteo, Sartorio e Gandini. Un nuovo pericolo è fermato per il pronto intervento di Giglitano, ma all'8.o minuto su un rapido passaggio di Matteo, Sartorio con un colpo di testa riesce a infilare la rete di Fulco che, sposato, non può tentare la presa. Imbaldanziti dal successo, i casalesi insistono nell'attacco ed ottengono un corner al 12.o minuto scaturito da Gandini che tira intenzionalmente. Ora però sono i savonesi che si scuotono e successivamente Cattin, Ciambotto e Doglietti impegnano De Giovanni con tiri consecutivi che sollevano vivo timore. Il gioco, velocissimo e appassionante, si sposta di continuo da un campo all'altro e così assistiamo ai nuove belle azioni di Doglietti, Ruggero e Cattin da una parte e di Matteo, Bertinetti e Corrado dall'altra, mentre Falco e De Giovanni si protendono in azioni parate veramente di classe. In uno spontro con un savonese Calligaris è a terra dolorante, ma si riprende ben presto ed il pubblico è nuovamente sospeso in una spettacolosa ed elastica parata di De Giovanni che, sposatosi fulmineamente, rimanda un potente traversone di Cattin. Ma l'azione poderosa del Savona, mantenutasi alquanto senza successo in un istante di rallentamento, e ne approfittano i nerostellati che sostano ancora nell'area di rigore del bianco-blu e qui è nuovamente ammirabile la bravura di Falco che libera col pugno chiuso. Le maci aperte, a terra, alcuni rabbiosi tiri di Corrado, Bertinetti, Sartorio e Matteo sollevando vivo entusiasmo. La fine del primo tempo si approssima mentre Cattin scende velocissimo verso De Giovanni il quale lascia pochi metri, il centro forward savonese si appresta a calciare in goal, ma Calligaris piomba come un bolide sull'avversario e rinanda la palla con una potente cannonata.

***

Nella ripresa, dopo due corners infruttuosi dei casalesi, sono i savonesi che attaccano in prevalenza. Le loro azioni appaiono più ordinate e condotte con maggiore raziocinio. Essi martellano ripetutamente la rete dei nerostellati, meglio [illegible] e il più focoso e irruente nelle sue folate velocissime che mettono a dura prova la bravura della difesa avversaria, la quale tuttavia non riesce al 15.o minuto ad arginare il pericolo sgonfio dopo una magnifica cortesia di Doglietti. Succede fulmineamente da Cattin, che tira alto nell'angolo destro. Breve scorrimento tra le file casalesi, inaspettate battaglie nei savonesi che non sanno approfittare del momentaneo scompaginamento per assicurarsi la vittoria. Il gioco si fa disputato rude e falloso e l'arbitro deve intervenire e punire con altrettanti calci di punizione. In uno di questi, al 30.o minuto, Calligaris tira dentro in goal da circa 25 metri. Pelle, spinto da Sartorio, va in volley. Il portiere, tenta parare ed il pallone, sfuggitogli dalle mani aperte e con il pallone sul petto in fondo alla rete ed il punto della vittoria casalese è suggellato. Invano negli ultimi minuti ottengono i savonesi tentano la rimonta finale: Falco, divenuto un baluardo, hanno dovuto piegare alla maggior classe degli avversari.

Un match non ufficiale

Scali Ferente, 17, mattino.

Sul campo della Fratellanza Sestese davanti a numeroso pubblico si è svolta ieri la partita tra la Fratellanza Sportiva e i Giovani Calciatori, terminata con quattro goals a favore della Fratellanza contro due dei Giovani Calciatori. Però la partita, per mancanza di arbitro, non è valida agli effetti del Campionato.

In Lombardia

A Saronno. — Saronno e Chiasso fanno match pari uno ad uno.

A Milano. — Libertas batte Juventus Italia uno a zero.

A Pavia. — Libertas batte Pavia due ad uno.

Nel regno dei liberi

Coppa "Franco Guala,,

(A) Vanchiglia batte Aurora (1-0) — L'inizio del [illegible] [illegible] [illegible]